

CLIV.

TORNATA DI SABATO 29 MAGGIO 1926

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PAOLUCCI.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Dichiarazione sul processo verbale:		Conversione in legge del Regio decreto	
GABBI	6036	7 gennaio 1926, n. 161, concernente il	
Congedi	6036	trattamento di previdenza per il perso-	
Nomina di senatori.	6036	nale del Sindacato obbligatorio siciliano	
Domande di autorizzazione a procedere		di mutua assicurazione per gli infortuni	
(<i>Annunzio</i>)	6036	sul lavoro nelle miniere di zolfo della	
Presentazione di documenti (<i>Annunzio</i>) .	6037	Sicilia	6039
Disegni di legge (<i>Approvazione</i>):		Conversione in legge del Regio decreto-	
Conversione in legge del Regio decreto-		legge 3 aprile 1926, n. 705, recante mo-	
legge 23 ottobre 1925, n. 2113, concer-		dificazioni alle norme tecniche ed igie-	
nente la istituzione del servizio ispettivo		niche obbligatorie per le località colpite	
nei comuni e nelle provincie	6037	da terremoti	6039
Conversione in legge del Regio decreto-		Proroga del termine stabilito dall'articolo 15	
legge in data 24 gennaio 1926, n. 139,		del Regio decreto-legge 13 maggio 1923,	
recante provvedimenti per l'attuazione		n. 1159, per la ricostruzione degli atti di	
del servizio ispettivo sui comuni e sulle		stato civile, distrutti durante la guerra	
provincie	6037	nei comuni della Venezia	6040
Conversione in legge del Regio decreto-		Conversione in legge del Regio decreto	
legge 11 giugno 1925, n. 1028, relativo		18 aprile 1926, n. 755, riflettente il trat-	
alla ripartizione del numero dei posti		tamento economico del personale attual-	
di giudici, sostituti procuratori del Re		mente in pensione addetto all'Ispetto-	
e giudici aggiunti, con funzione di se-		rato superiore delle Opere pubbliche	
gretari e vicesegretari nel Ministero della		delle colonie	6040
giustizia e degli affari di culto	6038	Disegno di legge (<i>Seguito e fine di discus-</i>	
Conversione in legge del Regio decreto-		<i>sione</i>):	
legge 15 ottobre 1925, n. 1841, circa		Stato di previsione della spesa del Ministero	
l'aumento delle tariffe per le perizie giu-		dell'economia nazionale per l'esercizio	
diziarie in materia civile	6038	finanziario 1926-27:	
Conversione in legge del Regio decreto		BIAGI	6041
4 febbraio 1926, n. 208, concernente la		VICINI	6043
istituzione di corsi speciali per esperi-		PELLANDA	6043
mentare differenziazioni didattiche nei		ROMANINI	6044
corsi elementare e preparatorio	6038	PENNAVARIA	6045
Conversione in legge del Regio decreto		BELLUZZO, <i>ministro</i>	6046-51
10 marzo 1926, n. 386, contenente prov-		RUBINO	6050
vedimenti per la costruzione di case po-		Disegno di legge (<i>Discussione</i>):	
polarì	6039	Stato di previsione della spesa del Mini-	
		stero delle comunicazioni per l'esercizio	
		finanziario 1926-27:	
		GALEAZZI	6063
		BARBARO	6068
		CROLLALANZA	6075

	Pag.
Relazioni (Presentazione):	
LEICHT: Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 134, concernente il funzionamento del Regio ginnasio e delle classi superiori del Regio istituto magistrale di Tolmino	6037
FERRETTI: Concessione di sovvenzioni per l'utilizzazione di combustibili nazionali ed assegnazione per studi ed esperienze sulla utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri	6037
SOLMI: Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1926, n. 271, che stabilisce miglioramenti economici per il personale insegnante delle Regie scuole medie professionali	6037
ROTIGLIANO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 marzo 1926, n. 413, concernente la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitale delle società per azioni	6043
RUSO LUIGI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 febbraio 1925, n. 666, che riguarda l'estensione alla Tripolitania e alla Cirenaica delle disposizioni del tempo di guerra circa il rilascio delle dichiarazioni di irreperibilità relative ai militari e ai civili, nazionali, risultati dispersi dopo un fatto d'arme	6075
VICINI: Conversione in legge del Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 191, recante disposizioni in riguardo alla concessione delle opere di bonifica e idrauliche ed alla sistemazione dei bacini montani	6075
— Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1926, n. 219, che proroga il termine stabilito dagli articoli 16 e 22 della legge 24 marzo 1921, n. 312, per il riesame dei diritti esclusivi di pesca	6075
OLIVETTI: Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1924-25	6075
QUILICO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 818, concernente aggiunta all'articolo 7 e modificazione all'articolo 9, n. 2, della legge 4 febbraio 1926, n. 237, sulla istituzione del Podestà e della Consulta municipale	6082
— Conversione in legge del Regio decreto legge 15 aprile 1926, n. 833, relativo all'assegnazione in proprietà dell'Ordine Mauriziano del mobilio esistente nella Reale Palazzina di Stupinigi	6082

La seduta comincia alle 16.

BUTTAFOCHI, *questore*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

GABBI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABBI. Per dichiarare, in merito alla risposta data alla mia interrogazione dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'economia nazionale, che per le informazioni assunte ieri direttamente a Parma, devo modificare la mia replica e dichiararmi per buona parte soddisfatto.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli: Trigona di giorni 1; Ungaro di 2; per motivi di salute: Buronzo di giorni 8; per ufficio pubblico: Ceserani di giorni 10, Belloni Ernesto di 10; Serpieri di 9; Bagnasco di 4; Mariotti di 1; Bianchi Fausto di 6; Manaresi di 1; Olmo di 1; Colucci di 1; Barduzzi di 7.

(Sono concessi).

Nomina di senatori.

PRESIDENTE. Il Capo del Governo, Primo Ministro segretario di Stato, mi ha inviato la seguente lettera:

« *Eccellenza*. Ho l'onore di partecipare all'E. V. che S. M. il Re con decreti del 24 corrente mese, dei quali allego copia, si è compiaciuto nominare Senatore del Regno: S. E. il Cav. Ugo Cavallero, Generale di Brigata, sottosegretario di Stato per la guerra; S. E. il Cav. Giuseppe Sirianni, contrammiraglio, sottosegretario di Stato per la marina, e S. E. il Cav. Alberto Bonzani, generale di divisione, sottosegretario di Stato per l'aeronautica. (*Applausi*). Gradisca, *Eccellenza*, gli atti della mia perfetta osservanza. — *Il Capo del Governo Primo Ministro segretario di Stato firmato MUSSOLINI* ».

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Vaccari per il reato di cui all'articolo 194 n. 2 del Codice penale;

contro il deputato Amedeo, imputato del delitto di cui agli articoli 63, 64 n. 3, 247 del Codice penale in relazione all'articolo 1 della legge 19 luglio 1894, n. 315.

Saranno stampate, distribuite, e inviate alla Giunta permanente.

Annunzio di presentazione di documenti.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei Regi decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e di proroga del termine per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente ai mesi di ottobre novembre e dicembre 1925.

Saranno stampati e distribuiti.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Leicht, Ferretti e Solmi a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazione.

LEICHT. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 134, concernente il funzionamento del Regio ginnasio e delle classi superiori del Regio istituto magistrale di Tolmino. (779)

FERRETTI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Concessione di sovvenzioni per l'utilizzazione di combustili nazionali ed assegnazione per studii ed esperienze sulla utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri. (861)

SOLMI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1926, n. 271, che stabilisce miglioramenti economici per il personale insegnante delle Regie scuole medie professionali. (835)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Ve ne sono due dell'onorevole Orsolini Cencelli:

al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se non ritenga utile per una migliore conservazione della rete stradale di tutta la Nazione, imporre a tutti gli autoveicoli adibiti a servizio trasporto passeggeri, l'adozione di pneumatici, stabilendo un periodo massimo di un anno per la loro applicazione ».

al ministro dell'economia nazionale, « per conoscere se non ritenga opportuno, ai fini di un più intenso popolamento delle campagne, di prorogare il Regio decreto 2 ottobre 1921, n. 1332, che ha contribuito a dare un notevole impulso alla costruzione delle case coloniche ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 2113, concernente la istituzione del servizio ispettivo nei comuni e nelle provincie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 2113, recante provvedimenti per la istituzione del servizio ispettivo sui comuni e sulle provincie.

Se ne dia lettura.

BUTTAFOCHI, questore, legge. (V. Stampato n. 724-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 2113, concernente provvedimenti per la istituzione del servizio ispettivo sui comuni e sulle provincie ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 24 gennaio 1926, n. 139, recante provvedimenti per l'attuazione del servizio ispettivo sui comuni e sulle provincie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 gennaio 1926, n. 139, recante provvedimenti per l'attuazione del servizio ispettivo sui comuni e sulle provincie.

Se ne dia lettura.

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1926

BUTTAFOCHI, *questore, legge*. (V. *Stampato* n. 747-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge in data 24 gennaio 1926, n. 139, recante provvedimenti per l'attuazione del servizio ispettivo sui comuni e sulle provincie ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 giugno 1925, n. 1028, relativo alla ripartizione del numero dei posti di giudici, sostituiti procuratori del Re e giudici aggiunti, con funzioni di segretari e vice-segretari nel Ministero della giustizia e degli affari di culto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 giugno 1925, n. 1028, relativo alla ripartizione del numero dei posti di giudici, sostituiti procuratori del Re e giudici aggiunti con funzioni di segretari e vice-segretari nel Ministero della giustizia e degli affari di culto.

Se ne dia lettura.

BUTTAFOCHI, *questore, legge*. (V. *Stampato* n. 768-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 11 giugno 1925, n. 1028, relativo alla ripartizione del numero dei posti di giudici, sostituiti procuratori del Re e giudici aggiunti con funzioni di segretari e vice-segretari nel Ministero della giustizia e degli affari di culto ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1841, circa l'aumento delle tariffe per le perizie giudiziarie in materia civile.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: conversione in legge del Regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1841, circa l'aumento delle tariffe per le perizie giudiziarie in materia civile.

Se ne dia lettura.

BUTTAFOCHI, *questore, legge*. (V. *Stampato* n. 770-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1841, circa l'aumento delle tariffe per le perizie giudiziarie in materia civile ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 4 febbraio 1926, n. 208, concernente l'istituzione di corsi speciali per sperimentare differenziazioni didattiche nei corsi elementare e preparatorio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 4 febbraio 1926, n. 208, concernente l'istituzione di corsi speciali per sperimentare differenziazioni didattiche nei corsi elementare e preparatorio.

Se ne dia lettura.

BUTTAFOCHI, *questore, legge*. (V. *Stampato* n. 787-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 4 febbraio 1926, n. 208, concernente l'istituzione di corsi speciali per sperimentare differenziazioni didattiche nei corsi elementare e preparatorio ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 10 marzo 1926, n. 386, contenente provvedimenti per la costruzione di case popolari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 marzo 1926, n. 386, contenente provvedimenti per la costruzione di case popolari.

Se ne dia lettura.

BUTTAFOCHI, *questore, legge. (V. Stampato n. 800-A).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto legge 10 marzo 1926, n. 386 contenente provvedimenti per la costruzione di case popolari ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 161, concernente il trattamento di previdenza per il personale del Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 161, concernente il trattamento di previdenza per il personale del Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicura-

zione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia.

Se ne dia lettura.

BUTTAFOCHI, *questore, legge. (V. Stampato n. 832-A).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 161, concernente il trattamento di previdenza per il personale del Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 705, recante modificazioni alle norme tecniche ed igieniche obbligatorie per le località colpite da terremoti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 705, recante modificazioni alle norme tecniche ed igieniche obbligatorie per le località colpite da terremoti.

Se ne dia lettura.

BUTTAFOCHI, *questore, legge. (V. Stampato n. 866-A).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 705, recante modificazioni alle norme tecniche ed igieniche di edilizia obbligatorie per le località colpite da terremoti ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Proroga del termine stabilito dall'articolo 15 del Regio decreto-legge 13 maggio 1923, n. 1159, per la ricostruzione degli atti di stato civile, distrutti durante la guerra nei comuni della Venezia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga del termine stabilito dall'articolo 15 del Regio decreto-legge 13 maggio 1923, n. 1159, per la ricostruzione degli atti di stato civile, distrutti o irregolarmente formati a causa della guerra nei comuni della Venezia.

Se ne dia lettura.

BUTTAFOCHI, *questore, legge. (V. Stampato n. 878-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

« Alle Commissioni comunali istituite col Regio decreto-legge 13 maggio 1923, n. 1159, è assegnato, per completare il lavoro loro affidato, il termine di un anno dall'entrata in vigore della presente legge ».

(È approvato).

Art. 2.

« Il termine anzidetto potrà essere prorogato con decreto Reale ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 18 aprile 1926, n. 755, riflettente il trattamento economico del personale attualmente in pensione addetto all'Ispettorato superiore delle opere pubbliche delle colonie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 18 aprile 1926, n. 755, riflettente il trattamento economico del personale attualmente in pensione addetto all'Ispettorato superiore delle opere pubbliche delle colonie.

Se ne dia lettura.

BUTTAFOCHI, *questore, legge. (V. Stampato n. 885-A).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 18 aprile 1926, n. 755, riflettente il trattamento economico del personale attualmente in pensione addetto all'Ispettorato superiore delle opere pubbliche delle colonie ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.

Spetta di parlare all'onorevole Martelli, il quale, insieme agli onorevoli Acerbo, Marchi Giovanni, Messedaglia, Casalini, Pavoncelli, Josa, Racheli, Trigona, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

convinta che l'ascensione politica di un popolo non possa disgiungersi dalla messa in valore di tutte le sue forze di produzione e di lavoro;

udite le dichiarazioni del ministro dell'economia nazionale, ispirate a tale principio, approva la politica economica del Governo nazionale e passa alla discussione degli articoli del bilancio ».

L'onorevole Martelli non è presente: s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Alfieri e sottoscritto anche dagli onorevoli Biagi, Schirone, Frignani, Ceserani, Lanfranchi, Barnaba, Canelli, Marchi Corrado, Baragiola, Bagnasco, così concepito:

« La Camera, convinta che la cooperazione debba affermarsi sempre più come fatto

economico sociale, informato ad un alto principio morale e che pertanto debba essere sottoposta ad una rigorosa revisione, sia in ordine ai suoi fini, sia in ordine alle provvidenze fiscali e di credito, fa voti che sia affrettata la modificazione ed il coordinamento di tutte le norme di legge sulle cooperative, secondo il criterio e l'indirizzo fascista ».

L'onorevole Alfieri non è presente, ma è presente il secondo firmatario onorevole Biagi. L'onorevole Biagi ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

BIAGI. Onorevoli colleghi, svolgerò in modo brevissimo l'ordine del giorno che è stato sottoscritto dall'onorevole Alfieri, da altri colleghi e da me e che riflette il problema della cooperazione.

Vi avrei rinunciato se nella discussione del bilancio dell'economia nazionale non fosse stato ancora portato alla tribuna parlamentare il problema della cooperazione, ma portato non per quello che è oggi e per quello che il fascismo in ordine ad esso si propone di compiere nella vita economica del paese, ma per quello che la cooperazione è stata in passato nelle sue deviazioni e nelle sue esagerazioni di carattere politico.

Un collega competentissimo in materia ha detto quello che la cooperazione è costata allo Stato nel periodo soprattutto del dopoguerra. Ora noi non possiamo nè dobbiamo giudicare la cooperazione per quelle che sono state le deviazioni del dopoguerra, così come non possiamo giudicare una qualsiasi azienda privata per quelli che sono eventi di carattere eccezionalissimo; così come non possiamo giudicare le Casse di risparmio da quei fatti che hanno scosso il credito di qualche Cassa di risparmio, e che rappresentano soltanto fenomeni eccezionali.

Ora la cooperazione che ha determinato una forte perdita per l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione e quindi per lo Stato, che all'Istituto ha fornito i capitali, è stata quella cooperazione che non aveva un carattere economico e che non si riportava ai puri principi della cooperazione, ma che aveva un carattere di speculazione politica e che lo Stato ha subito o anche favorito.

Subita o favorita nel periodo del dopoguerra avendo questo risultato: di determinare la conseguenza che gli organizzatori

che affermavano essere dei socialisti rivoluzionari, ma che avevano una mentalità riformistica borghese, dovessero difendere non le conquiste del proletariato, ma le posizioni acquisite con queste organizzazioni.

Ora noi non dobbiamo nè possiamo giudicare la cooperazione da questi fatti. Noi se andiamo a rilevare i risultati, se prendiamo la relazione dell'attuale direzione dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione troviamo i 150 milioni di perdita, di cui ha parlato l'onorevole Frignani ma troviamo che questi sono dati per 57 milioni dalla cooperazione di lavoro, per 56 milioni dalla cooperazione industriale. Sono sette od otto grandi organismi, il Consorzio minerario, il Consorzio metallurgico, il Sindacato italiano per il lavoro all'estero, il Consorzio « Italia », la Federazione laziale e qualche altro, in tutto pochissimi organismi che rappresentavano non la cooperazione nella sua vera essenza, ma rappresentavano questa cooperazione spuria che il fascismo ha tagliato alle radici. Noi oggi ci troviamo di fronte ad un fenomeno ben diverso, ad un fenomeno di cooperazione che ci riporta in pieno ai principi mazziniani dell'associazione fra capitale e lavoro.

E allora quando noi prospettiamo questa situazione di cose dobbiamo tener conto che vi sono in Italia grandi organismi che nulla hanno da invidiare alle organizzazioni cooperative dell'estero.

Per citarne qualcuna ricorderò la Federazione dei Consorzi agrari, costituita con 700 mila lire di capitale e che oggi ha 2 milioni e 800 mila lire tra capitale e riserve e che nel 1925 ha compiuto per oltre 2 miliardi di lavoro, il che dimostra che questa organizzazione non deve soltanto determinare il nostro plauso e il nostro consenso, ma può servire all'estero di esempio e di incitamento.

E ricordo accanto a questa cooperazione agraria la organizzazione delle Banche popolari, delle Casse rurali, di molte Cooperative di consumo che non sono venute meno alla tradizione. Ricordo ad esempio la piccola Cooperativa di Pietrasanta che ha un notevole capitale e che nel 1925 ha compiuto per oltre 15 milioni di affari.

E ricordo un'altra cooperativa, la Cooperativa Santa Vittoria di Reggio Emilia che, costituita nel 1903 tra lavoratori, braccianti, ha oggi 8 milioni di capitale, ed ha saputo applicare i sani concetti della cooperazione,

perchè gli operai che lavorano in essa e che sono soci della cooperativa non ricevono durante l'anno l'intero salario, ma il salario ridotto al 50 per cento e poi a fine d'anno agrario prendono quello che è il prodotto effettivo del loro lavoro, in modo che sono interessati a divenire non gli speculatori o i salariati della propria cooperativa, ma i compartecipi ed i comproprietari, ossia gli uomini che assumono il compito del risparmio affinché tale risparmio si risolva a loro vantaggio ed a vantaggio della loro organizzazione.

Ed allora, se noi abbiamo presente questo movimento cooperativo, che ha per un lato carattere borghese e per un altro lato carattere operaio, dobbiamo dire che il fenomeno della cooperazione è importantissimo, e che esso ha non solo fini economici ma anche fini sociali, e dobbiamo dire che verso questo movimento cooperativo, risanato dal fascismo, deve andare la tutela, che non è il privilegio come nei tempi delle vecchie organizzazioni, ma è la tutela legislativa, che deve da un lato dare alle cooperative le legittime provvidenze, ma dall'altro deve anche stabilire il controllo obbligatorio, la revisione, stabilire i termini che si equilibrano fra le provvidenze e la necessità di un controllo e di una revisione.

Un altro problema, in rapporto colla cooperazione, è quello del credito. Il credito non deve essere dato, siamo d'accordo col collega ed amico Frignani, non deve essere dato sotto la pressione politica illegittima, deve essere dato col rigoroso criterio economico dagli organismi di credito. Sfrondata dalle strutture del passato, tolto all'organismo il carattere politico che lo faceva essere alla mercè di tutte le pressioni, che si potevano ripetere in regime del fascismo come si erano verificate in regime di demoliberalismo, tolte queste pressioni, rinnovato nella sua struttura, guidato e diretto con sano criterio economico, l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione non può e non deve essere abolito.

Non si può neppure prospettare questo problema, perchè non vi è la necessità di prospettarlo, e penso e credo che non sia necessario affatto su questo punto insistere. L'Istituto nazionale di credito per la cooperazione ha perduto in passato, ma ha anche indubbiamente i mezzi e le possibilità di una vita economica autonoma: non chiede nulla allo Stato ed ha possibilità di maggiore svi-

luppo, tanto che ha aumentato il giro di affari, tanto che i depositi crescono. Il problema del credito, così riguardato ed esaminato, deve essere attenta e vigile cura del nostro Governo.

La cooperazione non chiede altro, chiede solo la possibilità di potere attingere al credito come tutte le altre aziende, di attingervi senza particolari favori, senza speciali benefici, ma ad un tasso che non sia proibitivo. Niente altro che questo la cooperazione domanda.

Onorevole ministro della economia nazionale, nel discorso che ieri è stato egregiamente pronunziato qui in questa Aula si è ricordato un decreto sulle cooperative di consumo. Noi attendiamo la revisione di tutte le nostre leggi, di tutti i nostri codici, ma intanto io prospetto la necessità di un coordinamento, di una revisione della legislazione in materia di cooperazione.

Prospetto questo problema perchè è urgente. Una cosa particolarmente è urgentissima: elevare il limite minimo del capitale delle aziende cooperative. Siamo ancora per questo alle condizioni dell'anteguerra.

Non importa che insista per dire le variazioni avvenute nel rapporto tra la lira carta e la lira oro, tra il valore della lira oggi e nell'anteguerra: il problema ha carattere urgente, perciò, se le modificazioni della legge commerciale devono ancora tardare, io prospetto la necessità di una riforma in questo senso, che già durante la guerra ebbe un precedente per le cooperative di credito.

La cooperazione, onorevole ministro ed onorevoli colleghi, non domanda altro che di essere considerata, non alla stregua delle sue deviazioni, ma alla stregua di quello che ha compiuto e che può compiere.

Purtroppo alla ribalta vengono solo le cooperative che hanno bisogno di fare del chiasso attorno a sè, per ottenere più facilmente concessioni e favori; le buone cooperative, quelle che vivono tranquillamente del proprio lavoro, diuturno ed onesto, quelle cooperative, non sono conosciute, non sono apprezzate per quello che valgono. Chiedono di inserirsi nel grande movimento economico, e penso che i datori di lavoro saranno ben lieti di potere avere accanto quegli operai, quegli artigiani che, associandosi, mirano a conquistare per sè e per il paese migliore avvenire e maggiori fortune. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Vicini così concepito:

« La Camera fa voti che le disposizioni relative al divieto di pascolo nei terreni boschivi contenute nei Regi decreti 30 dicembre 1923, n. 3267, e 3 gennaio 1926, n. 23, siano applicate, specialmente per i primi tempi, con larghezza ed equità, ed ove occorra opportunamente modificate, per contemperare la difesa delle foreste con gli interessi della pastorizia, la quale dalla applicazione eccessivamente rigida di tali norme rimane completamente paralizzata e distrutta ».

L'onorevole Vicini ha facoltà di svolgerlo.

VICINI. Onorevoli colleghi, il mio ordine del giorno non ha che un carattere di raccomandazione, e io sarò lieto se, come tale, l'onorevole ministro vorrà accettarla.

Si tratta, più che altro, del modo di applicazione delle norme forestali, contenute nei decreti del 23 dicembre 1923, del 3 gennaio 1920.

Io ho udito due giorni or sono il collega onorevole Lunelli inneggiare alle disposizioni delle leggi ultime in difesa delle nostre foreste, e non ho nessuna difficoltà ad associarmi a tale elogio, poichè, uomo della montagna, so quanto la difesa e la conservazione delle foreste sia per le nostre montagne utile, e per l'economia nazionale necessaria. *Ma est modus in rebus.*

Vi sono nella applicazione di queste norme, e specialmente nella loro prima applicazione, delle severità e delle eccessività da parte specialmente dei comitati forestali, le quali rischiano di rendere assolutamente impossibile la vita a una fiorente industria delle nostre montagne, che è l'industria della pastorizia.

Col sistema del vincolo a zone, è avvenuto che sono state comprese nelle zone vincolate delle enormi quantità di terreno, che prima non erano vincolate, e che non vi è nessuna necessità di vincolare. Ora, è vero che la legge prevede la procedura per fare svincolare i terreni che lo possono essere, ma è una procedura lunga e costosa.

E, soprattutto nel periodo di transizione, è avvenuto questo: che i pastori delle nostre montagne, i quali si sono trovati ad avere dei pezzi di terreno nella zona che rimane vincolata, non sanno più dove far pascolare le loro pecore, e si trovano con la loro industria completamente paralizzata.

La legge del 1923 ha aumentato enormemente le pene, portandole al quintuplo;

di modo che la situazione che s'è venuta a creare è veramente grave per l'industria pastorizia della montagna, ed è per ciò che io mi permetto di richiamare su questa questione la considerazione di Sua Eccellenza l'onorevole ministro. (*Vive approvazioni.*)

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Rotigliano ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ROTIGLIANO. Ho l'onore di presentare alla Camera, a nome dell'onorevole Mazzini la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 marzo 1926, n. 413, concernente la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitale delle società per azioni. (812)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione del bilancio dell'economia nazionale, segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pellanda così concepito:

« La Camera, convinta della necessità di affrettare la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, fa voti perchè il Governo, pur continuando a favorire con precedenza le iniziative degli enti locali, emani norme opportune per utilizzare l'iniziativa e la capacità delle imprese idroelettriche particolarmente interessate alla sollecita sistemazione dei bacini stessi ».

L'onorevole Pellanda ha facoltà di svolgerlo.

PELLANDA. Rinunzio a svolgerlo, e lo converto in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Romanini, così concepito:

« La Camera, convinta che in tema di mutualità agraria si debba, per il progresso della piccola proprietà ed affittanza, procedere senz'altro alla ricostituzione in bilancio dei fondi da assegnarsi alle mutue contro i danni del bestiame;

che per le previdenze sociali occorre provvedere alla riforma della legge sugli infortuni del lavoro, assicurando anche al contadino piccolo proprietario ed affittuario le indennità, nel caso di infortunio sul lavoro ed in misura proporzionata alle odierne necessità della vita;

che in materia di pesca bene il Governo ha provveduto all'aumento del contributo ed è da augurarsi che provveda anche ad un maggior impulso direttivo, di vigilanza, di coordinamento e di organizzazione;

che per il credito agrario i piccoli agricoltori attendono dal Governo nazionale le promesse provvidenze dirette a renderlo più facile, meno esoso e più rispondente alle condizioni dell'industria agraria,

approva il bilancio e passa alla discussione dei capitoli ».

L'onorevole Romanini ha facoltà di svolgerlo.

ROMANINI. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno da me presentato ha un'importanza nei riguardi dei piccoli agricoltori, i quali giudicano l'opera del Governo nazionale e delle corporazioni anche dall'intervento o meno in questioni essenziali, che li riguardano. L'onorevole ministro dell'economia nazionale abbia, quindi, la bontà di ascoltare alcune brevi osservazioni, tenendole in benevola considerazione.

Ho più volte, in sede di discussione di bilancio, richiamato l'attenzione del ministro dell'economia nazionale sulla mutualità agraria. Si tratta di riunire i modesti coltivatori in associazioni mutue aventi per scopo l'assicurazione contro i danni che possono colpirli soprattutto nell'allevamento del bestiame. Si può dire che l'organizzazione tipica della piccola proprietà sia la mutua agricola: essa salva dai danni ma soprattutto serve a rafforzare lo spirito di solidarietà.

In molti paesi civili del mondo, lo Stato è intervenuto ed interviene a promuovere, sussidiare, rafforzare, queste piccole associazioni che costituiscono la base essenziale per lo sviluppo della solidarietà fra categorie abituate all'isolamento.

Il Ministero dell'economia nazionale è andato togliendo a poco alla volta quanto vi era nel passato: la tassa di macellazione sui bovini che rende circa 12 milioni all'anno, di cui un terzo è destinato per legge alle mutue agrarie, e alle mutue bestiami è stata incamerata. L'Istituto nazionale per la mutualità agraria, che fu presieduto da Roberto Farinacci e da Giacomo Acerbo, è stato soppresso, e nulla più si è fatto. Forse il Ministero del-

l'economia nazionale considera la mutualità agraria come cosa che non lo riguarda. Le corporazioni non se ne sono ancora interessate. Questo fatto costituisce, per me, un errore anche se i piccoli proprietari, che sono parecchi milioni in Italia, non hanno patti di lavoro, o salari da salvaguardare.

Debbo esprimere per la terza volta il mio vivo rammarico per il fatto che non si è ancora provveduto a correggere la legge degli infortuni sul lavoro agricolo, che priva di qualsiasi indennità il contadino piccolo proprietario, o affittuario infortunato sul lavoro. Se il contributo che noi paghiamo all'esattore per questo scopo non è sufficiente, lo si aumenti. Rivolgo preghiera ai grandi proprietari perchè non facciano opposizione a questa mia proposta, essi che, per effetto della legge corporativa, si troveranno uniti ai piccoli.

L'assicurazione sociale per tutti i lavoratori dell'industria e della terra non deve più presentare questi ingiusti e stridenti contrasti, per cui un operaio infortunato sul lavoro percepisce subito un'indennità giornaliera, il piccolo agricoltore nulla. All'infortunio mortale di un lavoratore della terra si concede un indennizzo di circa 9 mila lire, alla famiglia dell'operaio morto sul lavoro vengono date 30 mila lire e anche più.

Dopo i rilievi, una lode. Il Ministero dell'economia nazionale ha sestuplicato il contributo per la pesca. Lo ringrazio anche a nome del gruppo dei deputati amici della pesca di cui mi onoro far parte. Ma occorre un maggiore impulso, direzione vigile, coordinamento, organizzazione. Fu merito di pochi iniziatori e di privati entusiasti se l'industria della pesca in genere e della piscicoltura agricola in particolare poterono muovere stentatamente i loro passi fin dal 1909 senza superiore collaborazione o direttiva generale. La pesca è un fattore importante nell'economia nazionale.

Alcuni, a torto, non se ne sono ancora persuasi. La nostra Italia, circondata da mari, con fiumi e laghi in quantità, ci dà pesce per due volte sole al mese; potrebbero somministrarcene due volte alla settimana con risparmio di centinaia di milioni che mandiamo ora all'estero.

È doveroso segnalare lodevolissime iniziative. Un principe di Casa Savoia, è alla testa della pesca di mare.

Per le acque dolci, di recente si è costituito un consorzio per la pesca nel lago di Como, consorzio bene ideato e che io mi auguro possa servire di esempio ad altre iniziative del genere. Il Ministero ha contri-

buito alla sua costituzione e funzionamento, ed io lo ringrazio.

Lo Stato, nella sua previdenza provveda a dare una struttura organica a tutti questi tentativi, una disciplina a tutte le iniziative, per meglio indirizzarle al loro maggiore rendimento; consigli, aiuti, il piscicoltura, procuri di creare il rispetto degli allevamenti, diffondendo la conoscenza della legge che li protegge, richiamando i pescatori di professione e i dilettanti alla più severa applicazione e provvedendo più energicamente in caso di violazioni della legge. Questi compiti, io credo possa assolverli solo un ente specializzato il quale non abbia altro di mira che dare sviluppo a questa industria.

Dirò per ultimo che è oggetto per noi di preoccupazione la questione del credito agrario. Per i piccoli proprietari ed affittuari vi è una grave difficoltà: la garanzia. Per il prestito di esercizio si chiedono le due o tre firme di avallo che talvolta, essendo pagate, portano il danaro ad alti interessi.

I piccoli agricoltori hanno atteso ed attendono le promesse provvidenze del Governo per il credito agrario, dirette a renderlo più facile, meno esoso, più rispondente alle condizioni dell'industria agraria.

E qui mi permetto avanzare una proposta: perchè non si sopprime la tassa ipotecaria per le operazioni di mutuo fatto a favore dell'agricoltura?

L'Italia è un paese in generale di piccoli e medi ceti; lo è soprattutto nelle campagne.

Rafforzare la piccola proprietà, darle modo che il piccolo proprietario sia aiutato, protetto, migliorato, con particolare riguardo a quello della montagna, vuol dire preparare realmente un'Italia più ricca e più forte.

Ho detto altra volta che il regime fascista è benevolenza, è amore verso i lavoratori, con speciale predilezione per quelli agricoli. Ma non basta formare l'impalcatura, l'intelaiatura di una grande casa: occorre rivestirla, sostanziarla. Ed il mio più vivissimo desiderio è quello di cooperare a formare nelle masse agricole un'anima veramente e coscientemente nazionale.

Così io intendo servire la Patria, il regime fascista ed il Grande Duce che ci governa! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pennavaria, firmato anche dagli onorevoli Ernesto Vassallo, Abisso, Bette, così concepito:

« La Camera, mentre plaude all'opera legislativa del Governo fascista tendente alla

soluzione del problema minerario e alla ricerca dei petroli e degli idrocarburi liquidi nel Regno, fa voti che sia particolarmente considerata la necessità di un più largo e intenso sfruttamento delle miniere di asfalto, segnalando in modo speciale quelle di Ragusa, dove da circa un decennio si lavora per la estrazione dagli asfalti dell'olio minerale, e dove, a seguito di lunghi e importanti studi, è accertata la esistenza di vaste zone petrolifere ».

L'onorevole Pennavaria ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

PENNAVARIA. Conoscendo già il pensiero del ministro ritengo inutile intrattenermi a lungo sul mio ordine del giorno.

Il Governo nazionale, — che con grande amore studia la risoluzione di tutti i problemi che interessano la vita del nostro Paese nella sua faticosa ascesa sulla via del progresso e della indipendenza economica, — ha affrontato decisamente la questione della produzione del carburante nazionale. E giova sperare che, in breve, con larghezza di vedute e con salda fede, l'Italia sia avviata al raggiungimento di quei risultati concreti ed indispensabili per la sua emancipazione dall'estero di un prodotto necessario, che grava con una importazione di circa un miliardo di lire e che preoccupa per la sicurezza del Paese sia in pace che in guerra.

La costituzione dell'ente autonomo per la ricerca dei petroli, è il primo passo su questa strada, e denota l'interessamento del Governo verso la questione degli oli minerali. Noi riteniamo che i provvedimenti, che saranno attuati per dare una soluzione a questo grave quesito saranno realmente benefici, anche se inizialmente dovranno costare sacrifici e superamento di difficoltà finanziarie e tecniche.

L'Italia per l'approvvigionamento del prezioso minerale (oltre 700,000 tonnellate nel 1925 tra carburante e lubrificante) è tributaria quasi interamente dell'estero. Il consumo degli oli minerali (pesanti, lubrificanti, benzina, petroli), va crescendo continuamente per l'uso sempre più diffuso, nelle industrie ed in ogni manifestazione di vita, dei motori a combustione interna. Ma le ricerche di minerale liquido nel nostro sottosuolo non hanno fino ad ora corrisposto in larga misura alle speranze.

È bene pertanto intensificare e dirigere queste ricerche integrando l'iniziativa dei

privati. È pure bene incoraggiare le attività per la sostituzione della benzina con alcool. Ma più di ogni altro ci sembra opportuno diffondere e far conoscere la possibilità di ricavare ed in quantità grandemente notevole l'olio pesante, i lubrificanti e la nafta dalla distillazione delle rocce bituminose, che abbondano nel nostro territorio.

Questo lato della questione, sebbene abbia dato seri risultati, non è ancora sufficientemente noto nè convenientemente apprezzato.

Eppure in Italia esiste un impianto per la produzione di oli minerali che è un esempio del genere, superiore per la maniera facile e relativamente semplice e poco costosa, con cui sono ottenuti i prodotti dalle rocce asfaltiche, a quelli già usati in Inghilterra e in America.

Questa affermazione italiana, merita la massima considerazione, giacchè è riuscita a produrre derivati del petrolio di qualità migliore di quelli estratti direttamente, come lubrificanti maggiormente resistenti al calore e di un valore commerciale da non temere concorrenza. Intendo alludere alla impresa per la distillazione delle rocce asfaltiche, esistente nella mia Ragusa, dove immensa è la ricchezza che si nasconde nel sottosuolo.

Il solo giacimento asfaltifero di quel territorio, valutato circa un miliardo di tonnellate di roccia asfaltica, può rendere con una percentuale più bassa di quella raggiunta 40,000,000 di tonnellate di olio combustibile. Non è quindi arrischiato prevedere di poter raggiungere in questo campo l'indipendenza dall'estero con un vantaggio sicuro per l'economia nazionale e con una garanzia d'impiego di una forte quantità della nostra mano d'opera.

È necessario, però, che lo Stato sorvegli direttamente queste iniziative private e le agevoli e le controlli e possibilmente si sostituisca alla loro opera insufficiente, perchè sarebbe delittuoso trascurare una fonte di tanta ricchezza, e peggio ancora abbandonarla alla speculazione di società industriali ordinariamente in mano di stranieri o sorrette da capitali stranieri.

Io confido che il Governo vorrà con particolare attenzione studiare il problema cui ho accennato, tenendo presente la straordinaria importanza delle miniere d'asfalto di Ragusa, le quali — per unanime riconoscimento degli studiosi — grandemente contribuiranno all'avvenire economico della Nazione. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Così sono esauriti gli ordini del giorno. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per esprimere il suo pensiero sui singoli ordini del giorno.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Sono stati presentati molti ordini del giorno, che si possono raggruppare.

Vi è quello firmato dagli onorevoli Calore, Miari, Barduzzi, quello firmato dall'onorevole Biagi, quello firmato dagli onorevoli Lunelli, Bonardi, Galeazzi, Albicini, Bilucaglia, Chiarelli, e quello firmato dall'onorevole Pellanda che trattano della questione forestale. Io accetto questi ordini del giorno, come raccomandazione che l'opera del Governo si svolga sempre più e meglio nell'intento di salvare ed accrescere il nostro patrimonio forestale.

Vi è l'ordine del giorno che riguarda la pesca, firmato da tutto il comitato per la pesca della Camera. Anche questo ordine del giorno accetto come raccomandazione per le ragioni che ho detto ieri nel mio discorso, cioè che il Governo effettivamente si è messo sulla strada di mettere in pratica gli inviti che in quest'ordine del giorno sono contenuti.

Vi è l'ordine del giorno Barbieri, che riguarda la zootecnia, ed anche il problema zootecnico, come ho detto ieri, è particolarmente curato dal Governo.

Vi è l'ordine del giorno firmato dagli onorevoli Alfieri, Biagi, Schirone ed altri, che riguarda la questione della cooperazione, questione che è allo studio, nell'intento di semplificare, coordinare, unificare e rafforzare.

Vi è l'ordine del giorno D'Ambrosio, che riguarda la sperimentazione agraria per la quale, ripeto, sono stati stanziati testè più notevoli fondi del bilancio.

Anche questi ordini del giorno accetto come raccomandazioni. Accetto infine come raccomandazione l'ordine del giorno Romanini, per quello che riguarda le questioni degli infortuni, della pesca, del credito agrario e delle mutue.

All'onorevole Pennavaria rispondo che nessuno più di me è convinto della necessità di tutelare gli impianti importanti che stanno a Ragusa, e che potrebbero per un lungo periodo di anni emancipare l'Italia dall'importazione di combustibile liquido, leggero e pesante, tanto più che in America si stanno facendo attualmente studi e rilievi per la utilizzazione, pure in quel paese evidentemente petrolifero, degli schisti o rocce bituminose.

Accetto dunque come raccomandazione l'ordine del giorno dell'onorevole Pennavaria.

Infine chiedo che sia posto in votazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Martelli.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro dell'economia nazionale chiede che sia posto in votazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Martelli e firmato anche dagli onorevoli Acerbo, Marchi Giovanni, Messedaglia, Casalini, Pavoncelli, Josa, Racheli, Trigona.

Ora domanderò ai proponenti degli altri ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, li mantengano o li ritirino.

L'onorevole Calore mantiene il suo?

(Non è presente).

L'onorevole Finzi?

(Non è presente).

L'onorevole Rubino?

RUBINO. Lo converto in raccomandazione, nel senso accettato dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Biagi?

BIAGI. Lo converto in raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri?

(Non è presente).

L'onorevole Lunelli?

BONARDI. Come secondo firmatario dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Lunelli, dovrei dichiarare, per incarico avuto, che questi insiste nel suo ordine del giorno come raccomandazione; ma l'onorevole ministro lo ha già accolto come tale.

PRESIDENTE. L'onorevole Vicini?

VICINI. Lo converto in raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfieri?

BIAGI. A nome dell'onorevole Alfieri, dichiaro, quale secondo firmatario, di convertire l'ordine del giorno in raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellanda?

PELLANDA. Lo converto in vivissima raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ambrosio?

D'AMBROSIO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro che accetta il mio ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Romanini?

ROMANINI. Lo converto in raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pennavaria?

PENNAVARIA. Lo converto in raccomandazione, poichè l'onorevole ministro ha dichiarato di accettarlo come tale.

PRESIDENTE. Tutti gli ordini del giorno sono stati così ritirati, ad eccezione di quello dell'onorevole Martelli accettato dall'onorevole ministro.

Lo rileggo:

« La Camera, convinta che l'ascensione politica di un popolo non possa disgiungersi dalla messa in valore di tutte le sue forze di produzione e di lavoro;

udite le dichiarazioni del ministro dell'economia nazionale, ispirate a tale principio, approva la politica economica del Governo nazionale e passa alla discussione degli articoli del bilancio ».

Pongo dunque a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Martelli, di cui ho data testè lettura.

(È approvato).

Ora passeremo all'esame dei capitoli i quali, come di consueto, si intenderanno approvati con la semplice lettura, quando non vi siano osservazioni.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. *Stipendi ed assegni al personale di ruolo dell'Amministrazione centrale (Spese fisse),* lire 7,500,000.

Capitolo 2. *Personale avventizio - Retribuzioni,* lire 240,000.

Capitolo 3. *Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti,* lire 80,000.

Capitolo 4. *Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti ed al personale di altre Amministrazioni (articolo 63 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290),* lire 370,000.

Capitolo 5. *Compensi a persone estranee all'Amministrazione dello Stato adibite ai lavori ed agli studi occorrenti per la preparazione ed applicazione dei trattati di commercio con l'estero,* lire 25,000.

Capitolo 6. *Indennità di tramutamento al personale dell'Amministrazione central e provinciale,* lire 80,000.

Capitolo 7. *Sussidi al personale in attività di servizio,* lire 45,200.

Capitolo 8. *Sussidi al personale già appartenente all'Amministrazione e relative famiglie,* lire 56,000.

Capitolo 9. Indennità ai membri ed ai segretari delle Commissioni, dei Consigli e dei Comitati, lire 250,000.

Capitolo 10. Ispezioni e missioni all'interno ed all'estero, lire 2,000,000.

Capitolo 11. Fitto di locali e canoni d'acqua (*Spese fisse*), lire 267,470.

Capitolo 12. Manutenzione di locali dell'Amministrazione centrale, lire 50,000.

Capitolo 13. Acquisto di opere, giornali e riviste per la Biblioteca, lire 50,000.

Capitolo 14. Spese per telegrammi (*Spesa obbligatoria*), lire 150,000.

Capitolo 15. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 5,800.

Capitolo 16. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 17. Spese casuali, lire 35,000.

Pensioni ed indennità. — Capitolo 18. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), 5,290,000 lire.

Capitolo 19. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 31,500.

Capitolo 20. Contributo alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali (invalidità, vecchiaia e disoccupazione), e assicurazioni presso la Cassa nazionale degli infortuni a favore di personali vari (*Spesa obbligatoria*), lire 105,715.

Capitolo 21. Contributi ad istituti vari per il trattamento di riposo a favore del personale delle scuole industriali e commerciali, per sussidi di cui all'articolo 253 del regolamento generale sull'istruzione professionale (decreto Reale 22 giugno 1913, n. 1914) e per le assicurazioni degli operai del laboratorio centrale metrico. Pensioni e trattamento di quiescenza a favore del personale ex regime delle scuole industriali e commerciali, lire 1,150,000.

Capitolo 22. Indennità in caso di licenziamento o di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale straordinario ed alle rispettive famiglie, per memoria.

Agricoltura. — Capitolo 23. Contributo all'Istituto internazionale di agricoltura per la compilazione in lingua italiana dei bollettini dell'Istituto medesimo, lire 25,000.

Capitolo 24. Spese occorrenti per le commassazioni agrarie, lire 50,000.

Capitolo 25. Stipendi agli ispettori delle malattie delle piante (*Spese fisse*), lire 142,900.

Capitolo 26. Spese per provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari e concorsi ad Enti che danno opera alla repressione delle frodi stesse, lire 500,000.

Capitolo 27. Esperienze agrarie, acclimazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; colture di piante erbacee e legnose escluse le viti americane — Sussidi a comizi agrari e ad altre associazioni ed istituzioni agrarie, per le esperienze e le colture suddette; esperienze di concimazione e di produzione frumentaria, lire 140,000.

Capitolo 28. Spese per incoraggiare lo sviluppo della frutticoltura nazionale, giusta il disposto della legge 3 aprile 1921, n. 600, lire 450,000.

Capitolo 29. Impianto e funzionamento di vivai di piante fruttifere — Contributi ai consorzi istituiti per i vivai stessi (decreto luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 323), lire 220,000.

Capitolo 30. Spese per l'applicazione dell'articolo 2 della legge 6 luglio 1912, n. 869, contenente provvedimenti a favore della produzione e dell'industria serica (per la parte che si riferisce alla gelsicoltura a bachicoltura) e spese per l'applicazione dell'articolo 4 della suddetta legge, lire 500,000.

Capitolo 31. Spese per l'applicazione della legge 28 giugno 1923, n. 1512, contenente norme sulla produzione ed il commercio del seme-bachi da seta, lire 100,000.

Capitolo 32. Regi uffici enologici; studi ed esperienze riguardanti l'enologia e l'oleificio — Concorso ad enti che danno opera a vantaggio dell'enologia e dell'oleificio — Contributi ad associazioni ed enti e concorsi a premi per promuovere il miglioramento dell'olivicoltura e dell'oleificio; concorso a consorzi per cantine; oleifici sperimentali; stazioni enotecniche e uffici agrari all'estero, lire 1,000,000.

Capitolo 33. Contributo annuo pel mantenimento dell'ufficio internazionale del vino in Parigi, lire 72,000.

Capitolo 34. Spese di qualsiasi natura per incoraggiare i perfezionamenti della meccanica agraria e la diffusione della più utile applicazione di essi (Regio decreto 6 settembre 1923, n. 2125), lire 100,000.

Capitolo 35. Entomologia e crittogamia — Spese per i trattamenti anticrittogamici e

per gli insetticidi e loro applicazione — Spese per la distruzione dei parassiti e degli altri nemici delle piante — Concorso nelle spese di lotta contro i nemici delle piante, sostenute da appositi consorzi di agricoltori (articolo 7 della legge 26 giugno 1913, n. 888). (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 36. Servizio fitopatologico — Osservatori regionali e uffici incaricati della vigilanza sul commercio delle piante vive e dei semi — Studi ed esperienze su malattie e nemici delle piante e sui mezzi per combatterle — Contributi e concorsi, lire 2,000,000

Capitolo 37. Stipendi a direttori ed assistenti di vivai di viti americane, a enotecnici all'interno ed all'estero, a direttori ed assistenti delle cantine sperimentali e a direttori degli oleifici sperimentali (*Spese fisse*). lire 420,000.

Capitolo 38. Stipendi ai delegati tecnici addetti ai consorzi antifillosserici (decreto luogotenenziale 20 giugno 1918, n. 879). (*Spese fisse*), lire 470,000.

Capitolo 39. Spese per l'applicazione di provvedimenti contro la fillossera (testo unico di legge 23 agosto 1917, n. 1474). (*Spesa obbligatoria*), lire 150,000.

Capitolo 40. Spese per i consorzi antifillosserici secondo il testo unico di legge 23 agosto 1917, n. 1474 — Viticoltura; acquisto e coltivazione di viti americane; contributi e concorsi — Studi ampelografici — Spese di cui all'articolo 4 della legge 26 giugno 1913, n. 786, lire 520,000.

Capitolo 41. Spese per l'applicazione della legge 26 settembre 1920, n. 1363, concernente il controllo sulla produzione e sul commercio delle viti americane, lire 110,000.

Capitolo 42. Vigilanza per l'applicazione della legge sulla caccia, compresi i premi agli agenti scopritori delle contravvenzioni (legge 24 giugno 1923, n. 1420), lire 400,000.

Capitolo 43. Spese per il servizio tecnico relativo all'applicazione della legge 24 giugno 1923, n. 1420, concernente provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia, lire 600,000.

Capitolo 44. Stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo addetto alla istruzione agraria media e superiore, agli istituti superiori di medicina veterinaria e alle stazioni di prova agrarie e speciali, lire 9,300,000.

Capitolo 45. Spese per il funzionamento dei Regi istituti superiori agrari e di medicina veterinaria, delle Regie stazioni di prova agrarie e speciali; e delle Regie scuole agrarie medie, lire 4,500,000.

Capitolo 46. Incoraggiamenti a ricerche di carattere scientifico e contributo per migliore assetto scientifico e didattico degli istituti d'istruzione superiore agraria e veterinaria (articolo 12 del Regio decreto 6 novembre 1924, n. 1851), lire 350,000.

Capitolo 47. Borse di perfezionamento negli studi presso istituti italiani e stranieri a favore di laureati in scienze agrarie e in medicina veterinaria (articolo 14 del Regio decreto 6 novembre 1924, n. 1851), lire 50,000.

Capitolo 48. Concorso dello Stato per le scuole consorziali di agricoltura (articolo 61 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3214), lire 1,312,218.75.

Capitolo 49. Spese dipendenti da convenzioni speciali per servizi affidati alle Regie scuole agrarie medie e alle stazioni agrarie e speciali, lire 75,000.

Capitolo 50. Interessi a carico dello Stato sulle somme mutate dalla Cassa dei depositi e prestiti alle provincie, per acquisto di terreni e fabbricati, per costruzione, ampliamento e restauro di fabbricati, e per l'impianto di colonie agricole per gli orfani dei contadini morti in guerra (Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1660), lire 65,000.

Capitolo 51. Contributo a carico dello Stato nella spesa per la istruzione professionale dei contadini adulti (decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1595, e Regio decreto 3 aprile 1924, n. 543), lire 1,000,000.

Capitolo 52. Spese di ogni genere, esclusi i premi di operosità e rendimento, per l'istituzione ed il funzionamento della scuola professionale dei giovani contadini (Regio decreto 3 aprile 1924, n. 534), lire 4,000,000.

Capitolo 53. Contributi e sussidi a favore di enti ed associazioni con preferenza per quelli di carattere nazionale, per cinematografie di propaganda e di istruzione agraria, specialmente riguardanti la tecnica frumentaria, lire 500,000.

Capitolo 54. Spese, concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie a scopo d'istruzione, lire 1,500,000.

Capitolo 55. Concorso al Regio erbario coloniale di Firenze, lire 2,000.

Capitolo 56. Apicoltura — Incoraggiamenti; premi e sussidi; trasporti; osservatori, acquisto di attrezzi e esperimenti, lire 70,000.

Capitolo 57. Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura — Posti e borse di tirocinio presso le cattedre ambulanti di agricoltura, lire 11,800,000.

Capitolo 58. Posti e borse di studio e di tirocinio pratico in Istituti agrari all'interno ed all'estero; sussidi ad allievi bisognosi delle scuole di agricoltura in genere, lire 200,000.

Capitolo 59. Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi ad Istituti, ad associazioni e a biblioteche circolanti, allo scopo di diffondere l'istruzione agraria, lire 25,000.

Capitolo 60. Diffusione di pratiche razionali di gelsicoltura e di bachicoltura (articolo 12 della legge 6 luglio 1912, n. 869), lire 100,000.

Capitolo 61. Spese per porre in grado le stazioni agrarie, Regie e consorziali, gli Istituti superiori di agricoltura e gli Istituti di ogni specie che si occupano di sperimentazione agraria, di intensificare lo studio dei problemi che interessano la produzione frumentaria (articolo 4 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1313), lire 4,000,000.

Capitolo 62. Spese per il funzionamento della scuola di meccanica agraria in Roma e delle tre sue succursali permanenti, lire 350,000.

Capitolo 63. Stipendi ed assegni al personale addetto ai servizi meteorologico e geofisico (*Spese fisse*), lire 460,000.

Capitolo 64. Studi sui fenomeni dell'alta atmosfera, sulla formazione delle nubi temporalesche e sui fenomeni relativi alle formazioni delle grandini; contributo all'estero per le pubblicazioni delle osservazioni aeronautiche, lire 25,000.

Capitolo 65. Studi ed esperienze relativi al servizio di meteorologia applicata all'agricoltura ed alle irrigazioni con speciale riguardo all'adattamento delle colture, al tempo ed al clima (legge 7 aprile 1921, n. 500), lire 40,000.

Capitolo 66. Impianto e mantenimento di osservatori meteorici, magnetici e geodinamici, comprese le spese per acquisto, riparazione e trasporto di strumenti; concorso all'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e all'osservatorio centrale dell'Etna; sussidi ad osservatori sismici, meteorici, termoudometrici e di montagna ed a Capitanerie di porto; contributi a istituzioni e società intese al progresso degli studi meteorologici, geofisici e geodinamici, lire 200,000.

Capitolo 67. Spese per l'ufficio centrale di meteorologia o geodinamica e pubblicazione dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica; stampa di carte geografiche, cartoncini e prospetti occorrenti per il funzionamento degli strumenti e per la raccolta

e lo spoglio delle osservazioni meteoriche e geodinamiche; acquisto di bollettini da distribuire ad osservatori ed a stazioni sismiche, e concorso nelle spese di pubblicazioni intese al progresso della meteorologia e della geodinamica, sostenute da società scientifiche e da privati, lire 120,000.

Capitolo 68. Contributo ai consorzi per i depositi cavalli stalloni e per spese per gli incarichi dell'acquisto di stalloni all'interno ed all'estero (articolo 18 del Regio decreto 8 settembre 1923, n. 2125), lire 2,000,000.

Capitolo 69. Incoraggiamenti alla produzione cavallina. (Sovvenzioni ed associazioni di allevatori; visite agli stalloni privati, spese e contributi per acquisti e per cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati; premi agli stalloni ed alle cavalle destinate alla riproduzione; esposizioni e concorsi ippici) — Incoraggiamento alla produzione mulattiera, lire 1,175,000.

Capitolo 70. Aumento e miglioramento della produzione degli animali bovini, ovini e suini; incremento dell'avicoltura; stipendi ai direttori degli istituti zootechnici e contributi consorziali agli istituti stessi; depositi di animali miglioratori e stazioni zootechniche; incoraggiamenti all'industria del caseificio; esperimenti sul bestiame; libri genealogici per gli animali (stud book e herd book), lire 4,108,000.

Capitolo 71. Concorso nelle spese per opere di irrigazione. (Contributi ordinari, premi, sussidi, spese di redazione di progetti ai sensi dell'articolo 1 del testo unico approvato col Regio decreto 2 ottobre 1922, n. 1747), lire 3,000,000.

Capitolo 72. Premi e sussidi per la utilizzazione agraria delle acque pubbliche — Ricerca delle acque nel sottosuolo e perforatura di pozzi artesiani nel Regno — Premi, sussidi ed altre spese per irrigazioni — Esperienze sul regime delle acque pubbliche non contemplate dall'articolo 1 del testo unico 2 ottobre 1922, n. 1747, lire 200,000.

Ha chiesto di parlare su questo capitolo l'onorevole Rubino. Ne ha facoltà.

RUBINO. Devo rivolgere una viva raccomandazione all'onorevole ministro. Il capitolo 72 comprende le spese per premi e sussidi e altre esperienze per irrigazione e per la ricerca di acqua nel sottosuolo e perforatura di pozzi artesiani. Ora questo è un punto che per talune regioni, dato il loro sviluppo agricolo ha un grande rilievo, perchè non è possibile pensare di intensificarvi l'agricoltura, e di industrializzarla senza

rendere possibile il popolamento delle campagne e la eliminazione del fenomeno dell'urbanesimo.

Ora per ciò non basta provvedere alle irrigazioni, ma occorre provvedere a fornire i centri rurali di acqua potabile.

A questo scopo non sono sufficienti i concorsi che il Ministero dà ai singoli proprietari quando essi scavano dei pozzi, perchè molti punti hanno bisogno di escavazioni profonde che i proprietari non possono eseguire coi loro mezzi.

Il Ministero ha invece a sua disposizione mezzi notevoli, e dispone delle così dette « trivelle » che fornisce alle cattedre ambulanti. Ma queste trivelle non sono utilizzabili per diverse ragioni, esse hanno, sì, il vantaggio di potere perforare fino a 150 e anche 200 metri, ma sono complicate, il loro trasporto è difficile — occorrono 3 vagoni per ognuna — e l'impiego di esse richiede operai specializzati; tutto questo, nonchè il tempo occorrente per il montaggio, costituisce un insieme che impedisce che esse possano essere fruttuosamente utilizzate. Mi auguro, perciò, che l'onorevole ministro voglia portare la sua attenzione su questo punto, e provvedere le cattedre ambulanti con delle trivelline più semplici, le quali, pur arrivando soltanto a 60 metri di profondità, per il loro spedito e facile impiego, raggiungono meglio lo scopo di cui ho parlato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'economia nazionale ha facoltà di parlare.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Assicuro l'onorevole collega che la questione sta particolarmente a cuore del Ministero dell'economia nazionale per la parte che lo riguarda, e cioè per l'Italia centrale e settentrionale, poichè al Meridionale e alle isole devono provvedere i Provveditorati alle opere che dipendono dal Ministero dei lavori pubblici.

Ad ogni modo terrò conto, per quello che mi riguarda, della raccomandazione fatta dall'onorevole Rubino.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito il capitolo 72 nella cifra di lire 200,000.

(È approvato).

Capitolo 73. Statistiche agrarie — Rimborso di spese di viaggio a funzionari dell'Amministrazione provinciale, a funzionari di altre Amministrazioni e ad estranei — Contributi e concorsi ad istituzioni agrarie per la rilevazione statistica annuale e pel

catasto agrario — Comitati provinciali e circondariali — Carte geografiche, istrumenti e oggetti diversi inerenti al servizio della statistica agraria comprese quelle di trasporto; mercuriali dei prodotti agrari, lire 300,000.

Capitolo 74. Personale di custodia dei Regi tratturi del Tavoliere di Puglia (*Spese fisse*), lire 470,000.

Capitolo 75. Spese ed indennità di tramutamento, di trasferta, pernottamento e per acquisto cavallo di servizio — Acquisto e riparazioni di armi e bardature per il personale di custodia dei Regi tratturi del Tavoliere di Puglia, lire 50,000.

Capitolo 76. Spese dell'azienda dei Regi tratturi del Tavoliere di Puglia, lire 700,000.

Capitolo 77. Spese necessarie al funzionamento dell'Ufficio tecnico speciale delle trazzere di Sicilia e per l'attuazione del nuovo regime delle trazzere stesse, lire 300,000.

Capitolo 78. Stipendi e supplemento di servizio attivo al personale fuori ruolo del catasto e dei servizi tecnici di finanza, addetto al Commissariato di reintegra dei tratturi in Foggia ed all'Ufficio tecnico speciale delle trazzere in Palermo (*Spese fisse*), lire 330,000.

Capitolo 79. Concorsi a premi per opere di piccola bonifica, lire 400,000.

Capitolo 80. Spese per combattere la malaria, lire 100,000.

Capitolo 81. Esecuzione della legge sul bonificamento dell'Agro romano (descrizione dei fondi; ricerche compiute da estranei; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni) e relativa estensione di essa ad altre regioni d'Italia, lire 150,000.

Capitolo 82. Stipendi ed assegni fissi agli aiutanti tecnici addetti alla sorveglianza del bonificamento dell'Agro romano (*Spese fisse*), lire 93,000.

Capitolo 83. Contributo dello Stato nel pagamento di interessi su mutui per costruzione di case coloniche (articolo 28 della legge 20 agosto 1921, n. 1177), per memoria.

Foreste e demani. — Capitolo 84. Stipendi ed assegni al personale forestale (Regi decreti 7 giugno 1920, nn. 777 e 922, 11 novembre 1923, n. 2395, 9 aprile 1925, n. 538, e 12 maggio 1925, n. 926) (*Spese fisse*), lire 23,000,000.

Capitolo 85. Somma da versare alla Cassa depositi e prestiti per conto dell'azienda del demanio forestale (articoli 123 e 124 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 725,735.

Capitolo 86. Somma da versare alla Cassa dei depositi e prestiti per conto dell'azienda del demanio forestale di Stato applicazione del Regio decreto-legge 3 dicembre 1922, n. 1584, pel mantenimento del Parco Nazionale del Gran Paradiso, lire 200,000.

Capitolo 87. Contributo dello Stato nelle spese occorrenti per il Parco nazionale di Abruzzo (articolo 4 del Regio decreto 4 gennaio 1925, n. 69), lire 200,000.

Capitolo 88. Indennità ai commissari, agli assessori, fitto di locali, funzionamento degli uffici e retribuzioni giornaliere al personale di segreteria e di servizio, addetti al riordinamento degli usi civici (articolo 35 del Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751), lire 800,000.

Lavoro, previdenza e assicurazioni sociali.

— Capitolo 89. Personale dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro: stipendi e assegni (*Spese fisse*), lire 940,000.

Capitolo 90. Spese di servizio degli uffici dipendenti dall'Ispettorato dell'industria e del lavoro, lire 65,000.

Capitolo 91. Vigilanza sulle cooperative e sui consorzi di cooperative e indennità ai membri delle Commissioni provinciali di vigilanza, lire 40,000.

Capitolo 92. Indennità ai membri dei Collegi dei probiviri e indennità e diritti ai cancellieri, lire 45,000.

Capitolo 93. Indennità ai membri e ai segretari delle Commissioni arbitrali per l'impiego privato, lire 50,000.

Capitolo 94. Inchieste, studi e rilevazioni di carattere statistico ed economico intorno all'applicazione delle leggi sociali e alle condizioni dei lavoratori — Traduzioni, lire 93,000

Capitolo 95. Incoraggiamenti e sussidi a Società di mutuo soccorso e congeneri istituzioni di previdenza e per iniziative a favore della previdenza, lire 25,000.

Capitolo 96. Applicazione in genere delle leggi di tutela e di previdenza sociale nelle nuove provincie e per studi e rilevazioni attinenti a dette leggi, lire 60,000.

Capitolo 97. Funzionamento delle Commissioni arbitrali — Inchieste ed altre spese per l'applicazione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura (decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450), lire 100,000.

Capitolo 98. Inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto 13 marzo 1904, n. 141, sugli infortuni degli operai sul lavoro e 73 e seguenti del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 21 novembre 1918,

n. 1889, sugli infortuni agricoli (*Spesa obbligatoria*), lire 75,000.

Capitolo 99. Inchieste per l'applicazione dell'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, concorsi a premi, e lavori di carattere statistico e tecnico attuariale (Regio decreto 30 dicembre 1913, numero 3184), lire 10,000.

Capitolo 100. Indennità di tramutamento al personale dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro, lire 10,000.

Capitolo 101. Spese per ispezioni e missioni del personale dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro, lire 300,000.

Capitolo 102. Fitto di locali per l'Ispettorato dell'industria e del lavoro, lire 95,000.

Capitolo 103. Spese per telegrammi dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro lire, 2,000

Capitolo 104. Spese occorrenti per il funzionamento presso i Circoli d'ispezione dell'industria e del lavoro del servizio di vigilanza degli apparecchi a vapore a norma del Regio decreto 7 novembre 1920, n. 1691. Applicazione delle disciplinari riguardanti il carburo e l'acetilene, lire 100,000.

Capitolo 105. Contributo dello Stato alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali in applicazione dell'articolo 33 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, concernente l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia (3ª annualità pel sessennio decorribile dall'esercizio 1924-25 al 1929-30), lire 50,000,000.

Capitolo 106. Rimborso alla Cassa di maternità della quota a carico dello Stato per il sussidio di puerperio stabilito dalla legge 17 luglio 1910, n. 520 modificata dal decreto luogotenenziale 17 febbraio 1917, n. 322. (*Spesa obbligatoria*, lire 300,000.

Capitolo 107. Contributo a favore delle Società di mutuo soccorso fra gli alunni ed ex-alunni delle scuole pubbliche, in applicazione dell'articolo 3 della legge 17 luglio 1910, n. 521, lire 50,000.

Capitolo 108. Contributo per promuovere lo sviluppo delle iniziative e delle istituzioni per il dopo lavoro (articolo 14, lettera *b*, del Regio decreto 1º maggio 1925, n. 582), lire 400,000.

Capitolo 109. Premi e provvista delle insegne per i decorati della « Stella del merito del lavoro » (Regi decreti 23 ottobre 1924, n. 2365 e 3 gennaio 1926, n. 20), lire 170,000.

Capitolo 110. Canone annuo da corrispondere anticipatamente all'Amministrazione delle poste per la spedizione della corrispondenza senza francatura, sia per la tassa di francatura ordinaria, sia per diritto

fisso di raccomandazione della Cassa nazionale di assicurazioni sociali, della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro e organi dipendenti e per gli istituti assicuratori indicati nella lettera *b*, dell'articolo 6 del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 2127 (Regio decreto 23 ottobre 1924, n. 1995). (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 111. Spese per agevolare la costituzione ed il normale funzionamento delle associazioni mutue di assicurazione e delle Casse provinciali di riassicurazione per i danni cagionati al bestiame da fatti delittuosi (articolo 11 del Regio decreto 8 agosto 1924, n. 1360), lire 250,000.

Commercio e politica economica. — Capitolo 112. Incoraggiamenti per promuovere le organizzazioni del commercio interno; informazioni commerciali; esposizioni inerenti al commercio interno, lire 30,000.

Capitolo 113. Camere di commercio italiane all'estero e italo-straniere; agenzie ed agenti commerciali all'estero; organizzazione ed istituzioni per l'incremento dei traffici con l'estero; musei commerciali e mostre campionarie; borse di pratica commerciale, lire 1,500,000.

Capitolo 114. Assegni ed indennità di residenza agli addetti commerciali all'estero lire 2,250,000.

Capitolo 115. Spese d'impianto per nuovi uffici di addetti commerciali — Spese di ufficio, di viaggio e di missione per gli addetti ed incaricati commerciali, lire 2,250,000.

Capitolo 116. Incoraggiamenti e spese per promuovere la produzione e l'esportazione degli agrumi e dei derivati in applicazione della legge 8 luglio 1903, n. 320, lire 12,500.

Capitolo 117. Spese per la stampa delle pubblicazioni riguardanti la legislazione doganale ed i trattati di commercio e di altre pubblicazioni dell'ufficio trattati, lire 130,000.

Capitolo 118. Acquisto di pubblicazioni e abbonamento a giornali e a riviste estere e nazionali per l'ufficio dei trattati di commercio, lire 15,000.

Capitolo 119. Contributo nelle spese per il funzionamento dell'Istituto internazionale del commercio in Bruxelles, lire 37,000.

Capitolo 120. Spese per inchieste, riunioni, studi, traduzioni, acquisto di pubblicazioni fatte per conto dell'ufficio speciale d'informazioni commerciali sull'estero, lire 150,000.

Industria. — Capitolo 121. Premi e medaglie al merito industriale; borse di pra-

tica industriale; spese per rilevamenti ed informazioni industriali, lire 60,000.

Capitolo 122. Contributo dello Stato nelle spese di funzionamento dell'ente nazionale per l'incremento delle industrie turistiche (Regio decreto 12 ottobre 1919, n. 2099, articolo 3, lettera *a*), lire 1,500,000.

Capitolo 123. Spese da erogarsi ai termini dell'articolo 10, comma 2º, del decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 1009, riguardante provvedimenti a favore delle piccole industrie, lire 300,000.

Capitolo 124. Contributi per il mantenimento delle Regie stazioni sperimentali per speciali industrie; sussidi per gabinetti scientifici e pubblicazioni delle stazioni stesse, lire 440,000.

Capitolo 125. Spese per l'applicazione dell'articolo 2 della legge 6 luglio 1912, n. 869, contenente provvedimenti a favore della produzione e dell'industria serica (per la parte che si riferisce all'industria) e per l'applicazione dell'articolo 3 della legge suddetta (istituzione e funzionamento del servizio di informazioni e di statistica nazionale e internazionale sulle condizioni della produzione serica e del mercato della seta), lire 150,000.

Capitolo 126. Spese ordinarie di ufficio (escluse quelle relative all'ammobiliamento, al riscaldamento ed all'illuminazione) per il servizio degli osservatori industriali, lire 60,000.

Capitolo 127. Personale metrico — Stipendi ed assegni (*Spese fisse*), lire 2,400,000.

Capitolo 128. Premi di operosità e di rendimento al personale di ruolo dell'Amministrazione metrica e del saggio, al personale delle prefetture ed agli agenti di polizia giudiziaria per opera prestata nell'interesse del servizio metrico, lire 8,000.

Capitolo 129. Rimunerazione al personale dei municipi per opera prestata nell'interesse del servizio metrico, lire 6,000.

Capitolo 130. Indennità agli ufficiali metrici per il giro di verifica periodica stabilita dal regolamento per il servizio metrico approvato col Regio decreto 31 gennaio 1909, n. 242, modificato col Regio decreto 9 ottobre 1921, n. 1473, e col decreto ministeriale 31 marzo 1924, n. 5038, in esecuzione dell'articolo 189 del Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395 (*Spesa obbligatoria*), lire 800,000.

Capitolo 131. Spese per il concorso di tirocinio teorico degli aspiranti ufficiali metrici — Onorari agli insegnanti — Assegni agli aspiranti ufficiali metrici, lire 100,000.

Capitolo 132. Acquisto, fabbricazione e manutenzione del materiale metrico, riparazione di locali; funzionamento dell'officina meccanica annessa al laboratorio centrale metrico; bollatura di strumenti metrici; indennità di laboratorio ai saggiatori; mostre per il servizio metrico; partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e misure in Parigi, lire 240,000.

Capitolo 133. Spese di ufficio, di cancelleria, illuminazione e riscaldamento, trasporti e facchinaggi, forniture e manutenzioni di mobili e suppellettili per il servizio metrico, lire 150,000.

Capitolo 134. Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Capitolo 135. Retribuzione al personale assunto con contratto di lavoro od a cottimo per il servizio della proprietà intellettuale (legge 29 luglio 1923, n. 1970), lire 275,000.

Capitolo 136. Spese per traduzioni, studi e lavori nell'interesse dell'ufficio proprietà intellettuale e dei bollettini (legge 29 luglio 1923, n. 1970), lire 130,000.

Capitolo 137. Contributi ad unioni internazionali per la tutela della proprietà intellettuale. (legge 29 luglio 1923, n. 1970), lire 70,000.

Capitolo 138. Spese per la fabbricazione e la rinnovazione dei punzoni tipo, occorrenti per provvedere al marchio delle canne delle armi da fuoco portatili, in applicazione del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3152, lire 5,000.

Statistica. — Capitolo 139. Studi e ricerche di carattere statistico — Contributi e spese per servizi statistici, lire 600,000.

Pesca. — Capitolo 140. Stipendi ed assegni al personale dei Regi stabilimenti ittogenici e del laboratorio centrale di idrobiologia applicati alla pesca — Stipendi ed assegni al personale di vigilanza sulla pesca. (*Spese fisse*), lire 465,000.

Capitolo 141. Spese per il funzionamento degli stabilimenti ittogenici, e del laboratorio centrale di idrobiologia per la pesca e l'acquicoltura (applicazione della legge sulla pesca, piscicoltura marina, lacuale e fluviale, impianto di nuovi stabilimenti ittogenici; sistemazione e bonifica di acque pubbliche nell'interesse della piscicoltura e della pesca; trasporti, incoraggiamenti, esposizioni, concorsi e borse di studio); sussidi agli stabilimenti privati di piscicoltura; sovvenzione alla stazione idro-biologica di Milano; redazione

delle carte pescherecce e dei portolani di pesca, lire 350,000.

Capitolo 412. Insegnamento professionale della pesca, indagini, studi, pubblicazioni di cui al titolo XII della legge 24 marzo 1921, n. 312 (articolo 14 della legge medesima e articolo 14 (2° comma) Regio decreto 24 maggio 1925, n. 1140), lire 410,000.

Capitolo 143. Spese ordinarie per l'applicazione delle provvidenze a favore della industria peschereccia di cui al titolo II della legge 24 marzo 1922, n. 312, lire 300,000.

Capitolo 144. Spese di qualsiasi natura, esclusi i premi di operosità e di rendimento, per la vigilanza sulla pesca (articolo 14, 1° comma, Regio decreto 24 maggio 1925, numero 1140), lire 500,000.

Miniere. — Capitolo 145. Stipendi ed assegni al personale del Regio corpo delle miniere (*Spese fisse*), lire 1,350,000.

Capitolo 146. Impianto e mantenimento di uffici minerari; acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; provvista di mobili e trasporti pel servizio minerario, lire 100,000.

Capitolo 147. Stipendi ed assegni al personale dirigente ed insegnante della scuola mineraria di Caltanissetta, spese per il gabinetto di elettrotecnica ed assegno alla Giunta di vigilanza per le spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 100,000.

Capitolo 148. Concorsi fissi a scuole minerarie e sussidi a scuole minerarie per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; borse di studio ad allievi licenziati dalle scuole minerarie, lire 310,000.

Capitolo 149. Spese per la gestione diretta delle miniere di proprietà dello Stato nelle nuove provincie, lire 11,000,000.

Capitolo 150. Spese per la gestione dell'azienda erariale delle grotte di Postumia (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3166), lire 400,000.

Capitolo 151. Spese di ogni genere, esclusi i premi di operosità e di rendimento per la ricerca e la utilizzazione delle sostanze radioattive e dei loro derivati (articolo 20 della legge 3 dicembre 1922, n. 1636), lire 165,000.

Capitolo 152. Stipendi ed assegni al personale addetto all'ufficio geologico (*Spese fisse*), lire 360,000.

Capitolo 153. Formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno — Sussidi per incoraggiamento a enti privati che si occupano di studi e pubblicazioni attinenti alla carta geologica — Spese per l'ufficio geologico, lire 125,000.

Credito ed assicurazioni private. — Capitolo 154. Spese per il funzionamento dell'ufficio tecnico delle assicurazioni private e per l'applicazione delle leggi riguardanti tali assicurazioni e l'esercizio della vigilanza demandata sulla materia al Ministero (articolo 45 del Regio decreto 21 aprile 1919, n. 603, e articolo 3 del Regio decreto 8 febbraio 1923, n. 390, lire 18,960.

Capitolo 155. Contributo dello Stato a favore delle Casse ademprivili della Sardegna nelle spese di vigilanza dei Monti frumentari delle Casse agrarie e dei consorzi agrari non costituiti in forma cooperativa (articoli 11 e 12 del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1592), lire 30,000.

Capitolo 156. Premi alle istituzioni agrarie siciliane vincitrici dei concorsi di cui all'articolo 24 della legge 29 marzo 1926, n. 100, lire 18,000.

Insegnamento industriale e commerciale. —

Capitolo 157. Contributi e sussidi per il mantenimento di Istituti e di scuole industriali, per arredamenti ed impianti, per corsi speciali e classi aggiunte, lire 29,326,800.

Capitolo 158. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere ed altre istituzioni affini; contributi pel mantenimento di corsi di maestranze, lire 1,000,000.

Capitolo 159. Concorsi per viaggi d'istruzione; acquisto di pubblicazioni, riviste, medaglie, e concessione di premi, nell'interesse dell'insegnamento industriale, lire 54,000.

Capitolo 160. Sussidi e incoraggiamenti a favore di alunni di scuole industriali; borse di perfezionamento tecnico industriale all'interno e all'estero, lire 69,000.

Capitolo 161. Contributi e sussidi per il mantenimento di Istituti e di scuole commerciali, per arredamenti ed impianti, corsi speciali e classi aggiunte, lire 8,505,200.

Capitolo 162. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole commerciali libere ed altre istituzioni affini, lire 450,000.

Capitolo 163. Concorsi per viaggi d'istruzione, acquisto di pubblicazioni, riviste, medaglie e concessione di premi nell'interesse dell'insegnamento commerciale, lire 50,000.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* —

Capitolo 164. Indennità temporanea mensile al personale di ruolo (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regi decreti 3 giugno 1920, n. 737, e 5 aprile 1923, n. 853), lire 10,382,420.

Capitolo 165. Indennità temporanea mensile al personale delle scuole industriali e commerciali (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737), lire 3,800,000.

Capitolo 166. Indennità temporanea mensile al personale delle Regie stazioni sperimentali per speciali industrie (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737), lire 32,720.

Capitolo 167. Indennità temporanea mensile al personale straordinario avventizio ed assimilato, compreso il personale amministrativo, tecnico ed inferiore non di ruolo dell'insegnamento agrario, ai sensi del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e dei Regi decreti 20 luglio 1919, n. 1232, 3 giugno 1920, n. 737, e 5 aprile 1923, n. 853, lire 740,000.

Capitolo 168. Indennità temporanea mensile al personale assunto a tempo determinato per i servizi dell'Ispettorato dell'industrie e del lavoro (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737), *per memoria.*

Agricoltura. — Capitolo 169. Interessi a carico dello Stato sui mutui concessi ai consorzi antifillosserici in forza del testo unico 23 agosto 1917, n. 1474 (*Spesa obbligatoria*), lire 175,000.

Capitolo 170. Concorso nelle spese per la sistemazione delle aziende agrarie delle Regie scuole agrarie medie e per il completamento delle dotazioni di materiale didattico e scientifico e l'arredamento (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3214) (ultima delle tre rate), lire 500,000.

Capitolo 171. Contributo dello Stato nelle spese per la sistemazione edilizia dei Regi Istituti superiori agrari e di medicina veterinaria (articolo 13 del Regio decreto 6 novembre 1924, n. 1851). (*Spesa ripartita* — 3ª ed ultima rata), lire 450,000.

Capitolo 172. Contributo dello Stato nell'onere degli interessi e dell'ammortamento dei mutui concessi da enti od Istituti di credito all'Opera nazionale dei contadini morti in guerra, a favore delle colonie agricole (Regio decreto 23 ottobre 1924, n. 1831, articolo 6). (*Spesa ripartita* — 1ª delle 30 rate), lire 250,000.

Capitolo 173. Contributi e sovvenzioni per l'applicazione dell'energia elettrica a scopi agricoli di bonifica (Regi decreti 2 ottobre 1919, n. 1995, e 29 luglio 1925, n. 1315), lire 500,000.

Capitolo 174. Concorso dello Stato nelle spese per interessi sui mutui di favore concessi ad Istituti di istruzione e sperimentazione agraria dalla Cassa dei depositi e prestiti a termini della legge 30 giugno 1907, n. 432, dei decreti luogotenenziali 5 agosto 1917, n. 1464, e 8 maggio 1919, n. 715, lire 100,000.

Capitolo 175. Spese di qualsiasi natura per il Comitato permanente del grano (Regio decreto 4 luglio 1925, n. 1181), lire 200,000.

Capitolo 176. Premi ai proprietari, enfiteuti ed affittuari dei terreni compresi nelle zone a prevalente coltura estensiva delle provincie del Mezzogiorno, delle Isole, della provincia di Roma e della Maremma Toscana, oltre alle zone di brughiera o di recente bonificazione idraulica in ogni altra provincia per la esecuzione del dissodamento meccanico ai propri terreni (articoli 2 e 3 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315), lire 3,000,000.

Capitolo 177. Spese di qualsiasi natura per l'impianto di campi dimostrativi (articolo 3 del Regio decreto 29 luglio 1925, numero 1313, e articolo 4 del Regio decreto 19 novembre 1925, n. 2014) (*Spesa ripartita* - 2ª delle dieci rate), lire 6,800,000.

Capitolo 178. Spese di qualsiasi natura, esclusi i premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti del Ministero dell'economia nazionale e di altre amministrazioni, per il funzionamento delle Commissioni provinciali per la propaganda granaria e per la mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici (articolo 5 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1313 e articolo 1 del Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 30) (*Spesa ripartita* - 2ª delle sei rate), lire 3,000,000.

Capitolo 179. Spese di qualsiasi natura, esclusi i premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti del Ministero dell'economia nazionale e di altre Amministrazioni, per il concorso nazionale a premi per la « Vittoria del grano » (articolo 1 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1316, e articolo 1 del Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 30) (*Spesa ripartita* - 2ª delle sei rate), lire 2,000,000.

Capitolo 180. Sussidi per gare e concorsi locali a premi per l'aumento della produzione granaria nelle provincie che ne abbisognano (articolo 2 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1316, e articolo 1 del Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 30) (*Spesa ripartita* - 2ª delle sei rate), lire 2,000,000.

Capitolo 181. Contributi per incoraggiare nuove pubblicazioni periodiche di propa-

ganda tecnica e segnatamente frumentaria col mezzo della stampa (articolo 2 del Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 30) (*Spesa ripartita* - 2ª delle cinque rate), lire 1,000,000.

Capitolo 182. Incoraggiamenti alla produzione mulattiera (Regio decreto 4 settembre 1925, n. 1734 - 2ª delle dieci rate), lire 2,000,000.

Capitolo 183. Incoraggiamenti alla produzione cavallina (Regio decreto 4 settembre 1925, n. 1734 - 2ª delle dieci rate), lire 1,000,000.

Capitolo 184. Spese per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, pertanto provvedimenti per la Sardegna, modificate colla legge del 14 luglio 1907, n. 562, per la parte che si riferisce ai bacini idrici (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 185. Concorso dello Stato nella misura massima di un terzo della spesa per la costruzione di canali e di altre opere di grande irrigazione dichiarate di pubblica utilità ed obbligatorie su progetti redatti dallo Stato, o da altri enti pubblici ovvero da privati, lire 1,000,000.

Capitolo 186. Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte per le espropriazioni, di cui all'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, e spese per l'amministrazione temporanea dei fondi espropriati (*Spesa obbligatoria*), lire 12,045.45.

Capitolo 187. Quota d'interesse a carico del Ministero dell'economia nazionale, su mutui concessi a proprietari e ad acquirenti di terreni nell'Agro romano ed altre zone del Regno (articolo 31 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647; decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662; Regi decreti 9 novembre 1919, n. 2297, 28 novembre 1919, n. 2405; legge 20 agosto 1921, n. 1177, e Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315) (*Spesa obbligatoria*), lire 1,000,000.

Foreste. — Capitolo 188. Somma da versare alla Cassa dei depositi e prestiti per conto dell'Azienda del demanio forestale di Stato in applicazione delle leggi 21 marzo 1912, n. 442, e 20 agosto 1921, n. 1177, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (*Spesa ripartita*), lire 3,000,000.

Capitolo 189. Interessi a carico dello Stato in misura non superiore al due per cento sui mutui concessi agli Enti agrari del Lazio ai sensi dell'articolo 6 del decreto luogotenenziale 14 luglio 1918, n. 1124, e alle

Associazioni agrarie ed Enti di cui al Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1633 (*Spesa obbligatoria*), lire 300,000.

Lavoro, previdenza e assicurazioni sociali. — Capitolo 190. Stipendi, assegni ed indennità di reggenza di circolo, al personale assunto a tempo determinato per i servizi dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro, *per memoria*.

Capitolo 191. Contributi a carico dello Stato, indennità di buona uscita, assegni e spese di ogni genere dipendenti dal trattamento di quiescenza al personale assunto a tempo determinato per l'Ispettorato dell'industria e del lavoro, *per memoria*.

Capitolo 192. Spese per l'impianto di nuovi uffici dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro, *per memoria*.

Commercio e politica economica. — Capitolo 193. Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno, lire 13,750.

Capitolo 194. Premi poliennali da conferirsi per l'industria agrumaria, *per memoria*.

Capitolo 195. Contributo all'Ente autonomo della Fiera campionaria di Padova (Regio decreto 9 novembre 1925, n. 2032), *per memoria*.

Industria. — *Industria, legislazione e polizia industriale.* — Capitolo 196. Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua scopo industriale (legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3ª) (*Spesa ripartita* - 29ª delle 40 rate), lire 3,812.

Capitolo 197. Spese per incoraggiamenti e sussidi ad iniziative, studi e ricerche intese a promuovere ed a favorire il progresso scientifico e tecnico dell'industria o comunque interessanti l'economia nazionale (3ª delle cinque rate), lire 2,000,000.

Statistica. — Capitolo 198. Spesa per il 6º censimento della popolazione del Regno (Legge 7 aprile 1921, n. 457), lire 1,500,000.

Pesca. — Capitolo 199. Spesa straordinaria per le provvidenze diverse per l'industria peschereccia occorrenti per l'applicazione del titolo II della legge 24 marzo 1921, n. 312, *per memoria*.

Petroli. — Capitolo 200. Spese per l'applicazione per l'articolo 3 del Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1605, e per opere e costruzioni occorrenti per l'approvvigionamento di oli minerali e di loro derivati, lire 8,000,000.

Credito ed assicurazioni private. — Capitolo 201. Concorso dello Stato in misura non superiore al 2.50 per cento nel pagamento degli interessi sui mutui concessi per miglio-

ramenti agrari, fondiario-agrari e per trasformazioni fondiari di pubblico interesse, da Istituti di credito, casse ed enti vari ai sensi del Regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3139, e successive modificazioni, lire 10,475.000.

Capitolo 202. Concorso dello Stato, in misura del 3.50 per cento, nelle somme iniziali concesse a mutuo ipotecario agli invalidi di guerra rurali, per acquisto di fondi rustici ai sensi del Regio decreto-legge 19 giugno 1924, n. 1125, dagli Istituti di credito, Casse ed enti vari di cui al Regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3139, e successive modificazioni, lire 525,000.

Capitolo 203. Concorso dello Stato, in misura non superiore al 2.50 per cento, nel pagamento degli interessi sui mutui ipotecari per costruzione di fabbricati trurali concessi in applicazione dei Regi decreti-legge 5 aprile 1925, n. 438, e 11 settembre 1925, n. 1733, dagli Istituti e con le norme di cui al Regio decreto 2 ottobre 1921, numero 1332, lire 1,000,000.

Capitolo 204. Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 2ª e regolamento approvato col Regio decreto 31 luglio 1887) (*Spesa ripartita* - 35ª rata), lire 16,738.55.

Capitolo 205. Concorso al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900 e del 1901 e del 2º semestre 1902 in base agli articoli 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, n. 341, all'articolo 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298, ed agli articoli 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, n. 311 (*Spesa ripartita* - 25ª rata), lire 39,757.89.

Capitolo 206. Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 (leggi 18 agosto 1902, n. 356, 8 luglio 1903, n. 311, e 28 marzo 1907, n. 133) (*Spesa ripartita* - 24ª rata), lire 18,754.01.

Capitolo 207. Contributo ai termini della legge 13 luglio 1905, n. 400, relativa ai provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1º semestre 1905, e dall'uragano del 23-25 giugno 1905 (*Spesa ripartita* - 20ª rata), lire 6,047.92.

Capitolo 208. Contributo a favore dei danneggiati dall'alluvione del 3 settembre 1915, in Bari, ai termini del decreto luogotenenziale 16 settembre 1915, n. 1406 (9ª delle 35 rate), lire 2,500.

Capitolo 209. Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati

dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (legge 20 febbraio 1899, n. 53) (*Spesa ripartita*, 25^a rata), lire 26,068

Capitolo 210. Concorso a favore dei danneggiati dall'eruzione vesuviana dell'aprile 1906 (leggi 10 luglio 1906, n. 390, e 4 giugno 1908, n. 258) (*Spesa ripartita* - 13^a rata), lire 32,500.

Capitolo 211. Somme anticipate dalla Cassa depositi e prestiti per far fronte alle spese relative ai danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (articolo 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140, e articolo 1 della legge 14 luglio 1907, n. 554), *per memoria*.

Capitolo 212. Interessi del 2 per cento a carico dello Stato sulle anticipazioni concesse dalla Cassa depositi e prestiti alla Cassa adempribile della Sardegna a norma dell'articolo 4 della legge 16 luglio 1914, n. 665, lire 44,000.

Capitolo 213. Spesa per l'esecuzione delle leggi 25 giugno 1906, n. 255, e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Calabria e per la parte relativa al credito agrario (*Spesa ripartita* - 18^a rata), lire 60,000.

Capitolo 214. Quota d'interessi a carico dello Stato sui mutui concessi ai proprietari ed agli enfiteuti della Sardegna (*Spesa obbligatoria*), lire 120,000.

Capitolo 215. Quota d'interessi a carico dello Stato sui mutui fatti ai proprietari, enfiteuti e conduttori di fondi della Sardegna, singoli o riuniti in associazione, dalle Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e Sassari per miglioramento fondiario ed agrario e per opere di irrigazione, per affrancazione di censi, canoni e livelli e per l'acquisto di terreni necessari alla costituzione della piccola proprietà coltivatrice ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1920, n. 1479, lire 80,000.

Capitolo 216. Contributo dello Stato a favore dell'Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria (articolo 17 della legge 25 giugno 1906, b. 255, e 13 della legge 21 luglio 1911, n. 907, portanti provvedimenti per la Calabria). (*Spesa ripartita* - 21^a delle 30 rate), lire 220,157.

Capitolo 217. Contributo dello Stato a favore dell'Istituto Vittorio Emanuele III per il credito agrario nelle Calabrie, quale concorso negli interessi e nell'ammortamento dei mutui concessi ai danneggiati dai terremoti di Catanzaro e Cosenza (articolo 17 della legge 25 giugno 1906, n. 255; articolo 13 della legge 21 luglio 1911, n. 907, e articolo unico del Regio decreto 22 aprile 1923,

n. 1047). (*Spesa ripartita* - 21^a delle 30 rate), lire 779,843.

Capitolo 218. Interessi da versare alla Cassa depositi e prestiti e corrisposti dalle Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e Sassari ai sensi e per gli scopi previsti dall'articolo 90 del testo unico delle leggi sul credito agrario approvato con Regio decreto 9 aprile 1922, n. 932 (*Spese d'ordine*), *per memoria*.

Insegnamento industriale e commerciale. — Capitolo 219. Interessi per mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per l'acquisto delle aree per la costruzione, l'acquisto, l'adattamento o il restauro delle Regie scuole industriali e delle Regie stazioni sperimentali, o per l'arredamento dei relativi edifici scolastici e delle relative officine (decreto luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 896, e Regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2523), lire 1,270,000.

Capitolo 220. Interessi per mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per la costruzione di edifici dei Regi istituti e delle Regie scuole commerciali, lire 200,000.

Capitolo 221. Interessi sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle scuole industriali della Basilicata (articolo 5 del Regio decreto 8 maggio 1924, n. 1021), lire 37,000.

Capitolo 222. Contributi, concorsi e sussidi per impianto e arredamento di Istituti e scuole commerciali, lire 50,000.

Categoria II. Movimento di capitali. — I. *Acquisto di beni.* — Capitolo 223. Prezzo dei terreni espropriati in forza dell'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e degli articoli 3 e 4 della legge 17 luglio 1910, n. 491, e del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

II. *Accensione di crediti.* — Capitolo 224. Mutui ai proprietari che hanno assunto l'obbligo di eseguire le opere di bonificazione, secondo l'articolo 30 del testo unico approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, dei Regi decreti 9 novembre 1919, n. 2297, 28 novembre 1919, 2405, della legge 20 agosto 1921, n. 1177, e del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315, lire 40,000,000.

Capitolo 225. Mutui ai privati che intraprendono a scopo irriguo le opere previste dall'articolo 22 del testo unico approvato con Regio decreto 2 ottobre 1922, n. 1747, riguardante le irrigazioni, *per memoria*.

Capitolo 226. Mutuo al Regio Istituto superiore agrario di Portici per spese di costruzione di case coloniche nell'annessa azienda agraria (articolo 12 del Regio decreto 8 maggio 1919, n. 715), *per memoria*.

Capitolo 227. Anticipazioni dello Stato in misura non eccedente le lire 500,000 annue agli Enti agrari del Lazio, per completare le annualità dovute agli Istituti sovventori di mutui (articolo 5 del decreto luogotenenziale 14 luglio 1918, n. 1142) e alle associazioni ed enti di cui al decreto 2 settembre 1919, n. 1633, *per memoria*.

Capitolo 228. Anticipazioni dello Stato all'Istituto Vittorio Emanuele III per il credito agrario nelle Calabrie ai sensi dell'articolo unico, 4° capoverso, del Regio decreto 22 aprile 1923, n. 1047) (4ª delle 7 rate), lire 5,000,000.

Capitolo 229. Anticipazioni agli Istituti di credito agrario ai sensi dell'articolo 1 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1317 (2ª delle tre rate), lire 33,333,333.33.

III. *Estinzione di debiti*. — Capitolo 230. Annualità spettante alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde per la estinzione delle anticipazioni fatte per le spese di costruzione del palazzo del Ministero (legge 5 maggio 1907, n. 271) (*Spesa ripartita* — 12ª delle 50 rate), lire 105,104.80.

Capitolo 231. Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in conto dei mutui concessi ai consorzi antiflosserici in base al testo unico approvato con decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1474 (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Capitolo 232. Annualità dovuta alla Cassa dei depositi e prestiti per la estinzione del mutuo autorizzato per l'acquisto e la completa sistemazione del campo sperimentale di bieticoltura in Rovigo (decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1463) (9ª delle 35 annualità), lire 10,715.46.

Capitolo 233. Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai proprietari dell'Agro Romano e di altre zone del Regno in conto dei mutui loro concessi secondo le disposizioni del testo unico di legge sul bonificamento dell'Agro Romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647; del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662; dei Regi decreti 9 novembre 1919, n. 2297; 28 novembre 1919, n. 2405; della legge 20 agosto 1921, n. 1177 e del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315 (*Spesa d'ordine*), *per memoria*.

Capitolo 234. Somma dovuta alla Cassa dei depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai proprietari e dagli enfiteuti della Sardegna, in conto dei mutui loro concessi secondo le disposizioni della legge 16 luglio 1914, n. 665 (*Spesa d'ordine*), *per memoria*.

Capitolo 235. Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle anticipazioni fatte a mente dell'articolo 58, lettera C, delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 14 luglio 1907, numero 554, portanti provvedimenti a favore dei danneggiati dalla frana di Campomaggiore (*Spesa ripartita* — 21ª delle 28 rate), lire 50,924.50.

Capitolo 236. Annualità posticipata da versarsi alla Cassa depositi e prestiti per le anticipazioni fatte ai sensi dell'articolo 1 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1317 (*Spesa ripartita* — 1ª delle 30 annualità), lire 2,106,981.67.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive* — Spese generali, lire 11,204,470.

Pensioni ed indennità, lire 6,577,215.

Agricoltura, lire 61,490,118.75.

Foreste e Demani, lire 24,925,735.

Lavoro, previdenza, e assicurazioni sociali, lire 53,180,000.

Commercio e politica economica, lire sei milioni 374,500.

Industria, lire 6,696,000.

Statistica, lire 600,000.

Pesca, lire 2,025,000.

Miniere, lire 13,910,000.

Credito ed assicurazioni private, lire 66,960.

Insegnamento industriale e commerciale, lire 39,455,000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 226,504,998.75.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 14,955,140.

Agricoltura, lire 24,987,045.45.

Foreste, lire 3,300,000.

Commercio e politica economica, 13,750 lire.

Industria, lire 2,003,812.

Statistica, lire 1,500,000.

Petroli, lire 8,000,000.

Credito ed assicurazioni private, lire 13,446,366.37.

Insegnamento industriale e commerciale, lire 1,557,000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 69,763,113.82.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Accensione di crediti, lire 78,333,333.33.

Estinzione di debiti, lire 2,273,726.43.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 80,607,059.76.

Totale del titolo II (Spesa straordinaria), lire 150,370,173.58.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 376,875,172.33.

Riassunto per categorie. — CATEGORIA I. — Spese effettive (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 296,268,112.57.

CATEGORIA II. — Movimento di capitali, lire 80,607,059.76.

Totale generale, lire 376,875,172.33.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione dell'azienda del demanio forestale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1926 al 30 giugno 1927. — Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Etrate effettive.* — Articolo 1. Interessi di fondi pubblici e dei fondi depositati in conto corrente fruttifero alla Cassa dei depositi e prestiti, lire 2,000,000.

Articolo 2. Redditi di eventuali dotazioni o lasciti, *per memoria.*

Articolo 3. Reddito delle foreste, lire 20,000,000.

Articolo 4. Proventi della cessione a prezzo di favore delle piantine prodote nei vivai forestali dell'Azienda, lire 200,000.

Articolo 5. Concorso dello Stato inscritto nella parte ordinaria del bilancio del Ministero dell'economia nazionale, lire 725,735.

Articolo 6. Contributo dello Stato nelle spese per l'amministrazione ed il funzionamento del Parco nazionale del Gran Paradiso (art. 16 del Regio decreto-legge 3 dicembre 1922, n. 1584), lire 200,000.

Articolo 7. Redditi dei terreni, introiti dei permessi di caccia e pesca ed altre entrate derivanti dall'Amministrazione del Parco nazionale del Gra Paradiso (art. 16 Regio decreto-legge 3 dicembre 1923, numero 1584), lire 10,000.

Articolo 8. Contributo delle provincie pel mantenimento del personale di custodia delle foreste, lire 700,000.

Articolo 9. Provento delle oblazioni e pene pecuniarie pagate per le contravvenzioni forestali, dedotto il quarto agli agenti scopritori (art. 124 lettera e) del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 600,000.

Articolo 10. Entrate ordinarie diverse, lire 280,000.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 24,715,735.

Titolo II. *Entrate straordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Articolo 11. Concorso dello Stato secondo lo stanziamento fatto nel bilancio del Ministero dell'economia nazionale quale 12ª rata del fondo stabilito dalla legge 21 marzo 1912, n. 442, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e quale 4ª rata del contributo secondo la legge 20 agosto 1921, n. 1177 (*Spesa ripartita*), lire 3,000,000.

Articolo 12. Indennità annue da corrispondersi dal Ministero dei lavori pubblici a norma dell'articolo 16, comma c) della legge sul demanio forestale 2 giugno 1910, n. 277, *per memoria.*

Articolo 13. Reddito dei patrimoni silvopastorali dei comuni e di altri enti, assunti in gestione dall'Azienda, a norma dell'articolo 168 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, *per memoria.*

Articolo 14. Entrate diverse ed eventuali lire 230,000.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 3,230,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Articolo 15. Anticipazioni e mutui concessi da Istituti di credito ai sensi dell'articolo 125 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, *per memoria.*

Articolo 16. Vendita di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato ed introiti di obbligazioni sorteggiate, *per memoria.*

Articolo 17. Provento della vendita di terreni di proprietà dell'Azienda del demanio forestale di Stato, da destinarsi all'acquisto di fondi meglio adatti all'ampliamento del demanio forestale stesso (articolo 121 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), *per memoria.*

Articolo 18. Prelevamenti dal conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti nell'interesse dell'Azienda del demanio forestale, lire 4,868,709.30.

Totale del movimento di capitali della entrata, lire 4,868,709.30

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi.* — Articolo 19. Ricupero delle spese anticipate dall'Azienda per l'amministrazione a cura dello Stato dei patrimoni silvopastorali di comuni e di altri enti, *per memoria.*

Articolo 20. Categoria IV. *Partite di giro, per memoria.*

Riassunto delle entrate. — Categoria I. Entrate effettive:

a) ordinarie, lire 24,715,735.

b) straordinarie, lire 3,230,000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 4,868,709.30.

Categoria III. Operazioni per conto di terzi, *per memoria*.

Categoria IV. Partite di giro, *per memoria*.

Totale generale delle entrate, lire 32 milioni e 814,444.30.

La pongo a partito.

(È approvato).

Stato di previsione della spesa dell'Amministrazione dell'Azienda del Demanio forestale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927. — Titolo I. Spese ordinarie. — Categoria I. Spese effettive. — Articolo 1. Amministrazione, coltivazione e Governo delle foreste e dei terreni di proprietà dell'Azienda, lire 5,000,000.

Articolo 2. Imposte e sovrimposte, canoni e censi gravanti le foreste, lire 1,800,000.

Articolo 3. Spese in esecuzione del Regio decreto-legge 3 dicembre 1923, n. 1584, sul mantenimento del Parco Nazionale del Gran Paradiso, lire 210,000.

Articolo 4. Incoraggiamento alla silvicoltura, lire 3,200,000.

Articolo 5. Contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e di altri enti (Titolo IV, Capo II del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 150,000.

Articolo 6. Concorso nelle spese per la lotta contro i parassiti delle piante forestali, lire 20,000.

Articolo 7. Delimitazione delle zone da assoggettarsi al regime dei vincoli; formazione d'ufficio dei piani economici dei boschi, catasto e statistica forestale, lire 800,000.

Articolo 8. Incoraggiamento alle piccole industrie forestali, lire 15,000.

Articolo 9. Istruzione forestale (scuole, cattedre ambulanti, borse di studio e di perfezionamento; ricerche e studi silvani), lire 230,000.

Articolo 10. Contributo da versare allo Stato per il funzionamento del Regio Istituto superiore agrario forestale di Firenze (articolo 67, Regio decreto 30 novembre 1924, n. 2172), lire 120,000.

Articolo 11. Assegni al personale non di ruolo delle nuove provincie, lire 660,000.

Articolo 12. Indennità per acquisto di cavalli di servizio, di foraggi e di malaria al personale forestale, lire 730,000.

Articolo 13. Contributo da versare allo Stato per le pensioni degli agenti forestali (legge 10 agosto 1921, n. 552), lire 163,260.

Articolo 14. Indennità di tramutamento al personale forestale, lire 250,000.

Articolo 15. Premi di operosità e di rendimento agli impiegati (articolo 63 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290), lire 142,500.

Articolo 16. Sussidi a funzionari bisognosi dell'Amministrazione forestale e loro famiglie, lire 30,000.

Articolo 17. Sussidi a funzionari bisognosi già appartenenti all'Amministrazione forestale e loro famiglie, lire 40,000.

Articolo 18. Medaglie di presenza, diarie e rimborso di spese di viaggi a Consigli, Commissioni e Comitati, lire 24,000.

Articolo 19. Gite ordinarie di servizio, ispezioni e missioni, lire 2,000,000.

Articolo 20. Indennità per operazioni di accertamenti eseguiti allo scopo di utilizzazioni delle foreste i cui progetti non ebbero corso per deserzione d'asta e per altre cause e spese relative incontrate, lire 10,000.

Articolo 21. Fitto di locali, lire 380,000.

Articolo 22. Rimborso allo Stato per spese per registri, moduli, carta, spese di stampa e trasporti relativi fatti dal Provveditorato generale dello Stato, lire 230,000.

Articolo 23. Spese postali, telefoniche ed altre spese d'ufficio, acquisto e riparazione di mobili, riscaldamento e illuminazione, oggetti di cancelleria e rilegatura, 500,000 lire

Articolo 24. Spese telegrafiche, mantenimento di locali, bardature, armi e munizioni — Spese per assistenza sanitaria, lire 220,000.

Articolo 25. Aggio ai ricevitori del registro per le riscossioni effettuate nell'interesse dell'Azienda, lire 10,000.

Articolo 26. Spese di liti, lire 12,000.

Articolo 27. Indennità di trasferta ai messi comunali per la notificazione di atti relativi a conciliazioni di controversie forestali, lire 15,000.

Articolo 28. Restituzione di somme indebitamente introitate, lire 50,000.

Articolo 29. Residui passivi per somme reclamate dai creditori ed eliminate per perenzioni amministrative e per importo di mandati di pagamento commutati in vaglia per perenzione biennale, ovvero perchè riguardanti quote di mandati collettivi soddisfatti in parte in esercizi finanziari precedenti, lire 10,000.

Articolo 30. Parte del provento delle foreste demaniali inalienabili spettante allo Stato, lire 600,000.

Articolo 31. Provento spettante allo Stato in base alla media degli accertamenti verificatisi nel biennio 1908-1909 per le foreste già amministrate dal Ministero delle

finanze, e per i terreni suscettibili della sola coltura forestale, lire 52,684.30.

Articolo 32. Provento spettante allo Stato per le foreste delle nuove provincie, lire 3,000,000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 20,674,444.30.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Articolo 33. Indennità temporanea mensile al personale non di ruolo delle nuove provincie, 340,000 lire.

Articolo 34. Spese in esecuzione delle leggi 21 marzo 1912, n. 442, e 20 agosto 1921, n. 1177, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (*Spesa ripartita*), lire 3,000,000.

Articolo 35. Costruzioni e riparazioni straordinarie di strade e di fabbricati; impianto di linee telegrafiche e telefoniche e di vie aeree per trasporto dei prodotti boschivi; impianto di opifici, acquisto di scorte vive e morte per i poderi dell'Azienda, lire 4,800,00

Articolo 36. Impianto ed ampliamento dei vivai forestali, lire 100,000.

Articolo 37. Lavori di rimboschimento, di rinsaldamento e di sistemazione di terreni e boschi di proprietà dell'Azienda, lire 1,300,000.

Articolo 38. Premi per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani ed istituzione di cattedre di alpicoltura, in applicazione del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, lire 500,000.

Articolo 39. Interessi a carico dell'Azienda del Demanio forestale di Stato sui mutui concessi ai comuni per miglioramento dei pascoli montani (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 200,000.

Articolo 40. Fondo di riserva per le nuove e per le maggiori spese, lire 400,000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 10,640,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* —

Articolo 41. Acquisto ed espropriazione di terreni nudi a scopo di rimboschimento; acquisto di boschi per l'ampliamento del Demanio forestale di Stato.

Articolo 42. Acquisto di terreni, per l'ampliamento del Demanio forestale di Stato, da effettuarsi col provento della vendita di terreni non adatti a far parte del Demanio suddetto (articolo 121 Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), *per memoria.*

Articolo 43. Restituzione di anticipazioni e di mutui ottenuti da istituti di credito, *per memoria.*

Articolo 44. Acquisto di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato, *per memoria.*

Totale del movimento di capitali della spesa, lire 1,500,000.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi.* — Articolo 45. Spese di gestione di patrimonio silvo-pastorale di comuni e di altri enti (articolo 166 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), *per memoria.*

Articolo 46. Somme da corrispondere a comuni e ad altri enti per addebito netto della gestione dei loro patrimoni silvo-pastorali, *per memoria.*

Articolo 47. Categoria IV. *Partite di giro, per memoria.*

Riassunto delle spese. — Categoria I. Spese effettive:

a) ordinarie, lire 20,674,444.30.

b) straordinarie, lire 10,640,000.

Totale, lire 31,314,444.30.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 1,500,000.

Categoria III. Operazioni per conto di terzi, *per memoria.*

Categoria IV. Partite di giro, *per memoria.*
Totale generale della spesa, lire 32 milioni e 814,444.30.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Riassunto dell'entrata e della spesa. — Categoria I. Spese effettive, lire 31,314,444.30

Categoria I. Entrate effettive, lire 27 milioni e 945,735.

Categoria II. Spesa per movimento di capitali, lire 1,500,000.

Categoria II. Entrata per movimento di capitali, lire 4,868,709.30.

Categoria III. Spesa per operazioni per conto di terzi, *per memoria.*

Categoria III. Entrata per operazioni per conto di terzi, *per memoria.*

Categoria IV. Spese per partite di giro, *per memoria.*

Categoria IV. Entrata per partite di giro, *per memoria.*

Riepilogo. — Categoria I. Entrata e spesa effettiva, in meno lire 3,368,709.30.

Categoria II. Entrata e spesa per movimento di capitali, in più lire 3,368,709.30.

Categoria III. Entrata e spesa per operazioni per conto di terzi, *per memoria.*

Categoria IV. Entrata e spesa per partite di giro, *per memoria.*

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'economia nazionale per l'eser-

cizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda del Demanio forestale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927, allegato al presente stato di previsione, ai termini dell'articolo 122 del Regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267.

(È approvato).

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1926-27 gli stanziamenti dei capitoli nn. 30, 60, 126, dipendenti dalla legge 6 luglio 1912, n. 869, a favore dell'industria serica, sono stabiliti, rispettivamente, in lire 500,000, lire 100,000 e lire 150,000.

(È approvato).

Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1926-27 l'assegnazione di lire 5,000,000 prevista dall'articolo 2 del testo unico delle leggi sui consorzi ed opere di irrigazione, approvato con Regio decreto 2 ottobre 1922, n. 1747, è stabilita nella somma di lire 3,000,000.

(È approvato).

Art. 5.

È sospesa per l'esercizio finanziario 1926-1927 l'assegnazione a carico dello Stato, prevista all'articolo 28 della legge 20 agosto 1921, n. 1177, per contributi d'interessi su mutui per la costruzione di case coloniche.

(È approvato).

Art. 6.

È sospesa per l'esercizio finanziario 1926-1927 l'assegnazione a carico dello Stato, prevista dall'articolo 38 della legge 24 marzo 1921, n. 312, per le spese occorrenti all'applicazione del titolo II della legge stessa « Provvidenze diverse per l'industria peschereccia ».

(È approvato).

Art. 7.

Per l'esercizio 1926-27 l'assegnazione prevista dalla legge 20 agosto 1921, n. 1177, per mutui ai proprietari che hanno assunto

l'obbligo di eseguire le opere di bonifica-mento dell'Agro romano ed altre zone del Regno, è stabilita in lire 30,000,000.

(È approvato).

Art. 8.

Per l'esercizio 1926-27 lo stanziamento autorizzato dagli articoli 18 del testo unico di legge 21 marzo 1912, n. 442, e 27 della legge 20 agosto 1921, n. 1177, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, è stabilito nella somma di lire 3,000,000.

(È approvato).

Art. 9 (nuovo).

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 1,500,000 per il completamento dei lavori relativi al sesto censimento generale della popolazione ordinato dalla legge 7 aprile 1921, n. 457.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927.

È aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Galeazzi.

GALEAZZI. Onorevoli colleghi. L'andamento che oggi presenta il servizio ferroviario in Italia — la regolarità, l'ordine, la disciplina che lo informano — i risultati finanziari dell'azienda, sono elementi che meritano attento esame, per il fatto che essi offrono la garanzia di quell'ulteriore consolidamento che certamente la grande nostra azienda ferroviaria andrà in brevi anni a conseguire.

A dimostrazione, io non starò certo a ripetere cose già note, o per sè stesse evidenti.

Sta il fatto che l'avanzo di 350,000,000, dal bilancio offerto in quest'anno, è cifra che, anche nel suo valore relativo, è superiore alla media degli avanzi del periodo prebellico. Ma ciò che va rilevato è che esso coesiste ad un incremento notevole di stanziamenti nelle spese. Ciò che fa fede del risultato positivo che sta conseguendo la politica

ferroviaria del Governo — perseguire il sempre migliore funzionamento dell'azienda in una semplificazione di organismo sempre maggiore, devolvendo ogni possibile sforzo alla maggiore consistenza di esso.

Tra questi maggiori stanziamenti mi piace di ricordare anzitutto quello di 249,600,000 destinato a migliorare le condizioni del personale ed il contemporaneo aumento di lire 57,400,000 per spese generali relative al personale stesso (pensioni — indennità, assegni, opere di previdenza — servizio sanitario ecc.).

Corrispondenti all'attività ai disagi, ai rischi, cui il sempre detto personale è sottoposto tali miglioramenti non possono non essere giudicati opportuni, specie se si pensa al suo attuale rendimento. Osserviamo anzi che, pur con la loro adozione, sono tuttora le competenze accessorie a non far sentire in molti casi il disagio di stipendi che mal giungono ad adeguarsi alle sempre crescenti esigenze della vita. Mi si permetta a tale proposito di richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che, per le attuali disposizioni, la parte di assegni che interviene a fissare le pensioni è tale, che porta a liquidazioni di quiescenza molto misere, pari alla metà dell'ultimo stipendio. Pensando che nella vita del ferroviere non è il caso di ammettere possibilità di risparmi, sono certo che egli vorrà provvedere a tale grave inconveniente.

E, sempre relativamente al personale, mi si consenta anche di raccomandare che le somme stanziare per costruzioni di case ai ferrovieri possano essere accresciute. Di tutto il personale almeno il 65 per cento è oggi sottoposto ai prezzi, alle condizioni, e talora alle vessazioni ed angherie dei proprietari. Ciò mentre il residuo 35 per cento ossia quasi tutti i capistazione, tutto il personale di linea ed altre 10 mila famiglie occupano, con prezzi assai più lievi, o case dello Stato, o case economiche appositamente costrutte. Sarebbe assai desiderabile che si potesse giungere ad eliminare tale disparità di trattamento.

Importanti a rilevarsi sono gli aumenti che, rispetto al preventivo precedente, si leggono relativi alle spese di manutenzione: 31,000,000 per le linee, 35,000,000 per il materiale rotabile.

È in tal modo che il preventivo per la manutenzione delle linee è portato a lire 163,000,000, cifra in piena armonia con quanto si spendeva anteguerra (L. 21,000,000). Cosa questa assai opportuna, mentre non va dimenticato, che tanto nel periodo della

guerra, quanto in quello dell'immediato post-guerra, la manutenzione fu molto trascurata, e quindi è assai bene che il ministro particolarmente la curi, e ciò non solo perchè la consistenza delle linee risponda all'effettivo valore patrimoniale che esse debbono avere, ma anche alle esigenze di un traffico che giornalmente va aumentando.

Adeguati alla necessità sono anche da giudicarsi i 650,000,000 assegnati per la manutenzione del materiale rotabile, il cui parco, notevolmente accresciuto col materiale delle Nazioni vinte, trova inoltre nello stanziamento di 120,000,000 assegnati per la sua rinnovazione (superiore di lire 24,000,000 all'anno scorso) cifra anche essa in giusta proporzione a quella stanziata anteguerra (lire 15,000,000).

Ma poichè citando queste ultime cifre sono venuto al capitolo delle spese complementari, mi si consenta di rilevare anche l'aumento di lire 37,530,000, che, rispetto allo stanziamento dell'anno scorso, presenta il capitolo relativo alla rinnovazione della parte metallica dell'armamento. Tale stanziamento giunge così a lire 72,000,000, cifra che il bilancio giustifica quale necessaria per incremento dei prodotti del traffico.

Se pensiamo che anteguerra esso era di 8,080,000 e che l'anno scorso era di 34,500,000 lire, ossia quattro volte superiore, dobbiamo riconoscere che tale nuovo stanziamento giunge ora a rispondere non solo alle necessità, ma anche all'aumento dei prezzi del ferro e della mano d'opera.

Concludendo questi brevi rilievi, è certo che il bilancio che ci è presentato, assai più ed assai meglio dei precedenti, risponde alle necessità funzionali dell'azienda ed a quelle di rafforzamento della sua consistenza patrimoniale.

È doveroso osservare come a questo scopo sono stati intesi tutti gli animi e tutte le energie. Mai come ora il personale ferroviario ha fatto e con tanta coscienza il suo dovere! Non solo il personale elevato, cui la riconoscenza della Nazione non può che seguire con affetto, ma anche il personale di modesta e quello di modestissima posizione. Quando pensiamo che questo personale, che appariva un tempo sotto colori così foschi, ha accettato in disciplina ed in silenzio una falcidia che per fatalità toccò talora anche i buoni; — quando pensiamo che, rientrato nell'orbita di un cosciente dovere, si inquadra nell'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti, ove si sollevò ad ideali di Patria sempre maggiori; — quando pen-

siamo che questo personale è quello che, in una vita di sacrificio, è l'animatore di questo essenziale servizio, che nel corpo della Patria rappresenta l'arteria pulsante, la quale pel benessere di tutti, fa circolare ricchezza e lavoro, quando pensiamo che domani, come ieri lo fu, questo personale sarà strumento essenziale di vittoria, noi non possiamo a meno di inviargli di qua il plauso cordiale ed i sensi di riconoscenza della Patria intera.

E plauso e riconoscenza, se pur possibile speciale, alla Milizia ferroviaria, a cui tanto particolarmente si deve! Nell'attuale bilancio si hanno 7,000,000 di spese in meno rispetto al precedente per indennizzi corrispondenti a perdite ed avarie di merci. In altri termini, una cifra di 25,000,000 contro i 32 dell'anno scorso, contro circa i 120 milioni dell'immediato dopo guerra! Ciò che sta ad attestare in gran parte l'opera e la benemerita di questa istituzione, che, attraverso ad un dovere modesto, pur nella brevità della sua creazione, ha saputo mettersi in prima linea nel campo delle benemerite per la Patria, giungendo anche ad educare il pubblico viaggiante.

Quest'anno, anno francescano, è forse da ritenersi, come l'Anno santo, eccezionale per l'entità degli introiti.

Le previsioni del bilancio che esaminiamo, se tengono conto degli accertamenti dell'esercizio 1924-25, non trascurano peraltro le cause transitorie che sulle entrate di questo esercizio influirono. Esse si basano anche su nuovi elementi derivanti dagli aumenti di tariffa, di cui al Regio decreto 6 aprile 1925 n. 372.

Ma i mezzi offerti da questo bilancio e da quelli venturi, considerati pure negli incrementi che saranno logicamente consentiti dalla prevedibile legge dello sviluppo del traffico, non possono per vari anni essere adeguati alle necessità imprescindibili lasciateci dalla guerra e dal dopoguerra e giornalmente accresciute con le necessità del traffico stesso.

Il Regio decreto-legge 20 ottobre 1925, rimettendo in vigore il criterio di un giusto rapporto fra questo incremento e la necessità di mezzi adeguati a fronteggiarlo, in unione ai disposti dei Regi decreti 2 maggio 1919 e 1º febbraio e 29 luglio 1925, può essere in grado di far disporre per nuove costruzioni, impianti e forniture (raddoppiamenti, rinnovamenti, rafforzamenti, ampliamenti ecc.), la cifra di tre miliardi in due anni. Cifra questa che, certo, può fare im-

pressione! Ma essa si trova di fronte a necessità molto gravi e, come detto, giornalmente crescenti. Per cui è probabile che, per quanto impiegata con sapienza e con oculatazza, tale somma lascerà ancora lacune e necessità da soddisfare.

L'esistenza quindi di tale legge non può dispensare dallo studiare ed escogitare quanto può valere a semplificare ulteriormente la struttura del grandioso organismo ed a fare realizzare economie atte a consolarla.

Vari sono in proposito i problemi che sono tuttora considerati e dibattuti: il sempre migliore e più proficuo impiego del personale; il miglioramento delle funzioni del vettore trasporto e della gestione trasporto; la applicazione del concetto del dirigente unico per le linee secondarie; variazioni di tariffe per ricondurre al traffico ferroviario quanto l'autoveicolo logicamente gli può restituire; loro revisione per modo da tener conto oltre che della entità dei trasporti del valore tecnico e commerciale delle merci, per quanto riguarda, per esempio, merci molto ricche, o che impiegate in determinate industrie concorrano a dare prodotti molto ricchi; attuazione di impianti, di modifiche, di ampliamenti al fine di realizzare economie nel servizio; applicazione dei sistemi volti ad ottenere minore consumo di carbone; studio di mezzi per far costare meno l'energia elettrica; esame di soppressione di treni che necessità locali non giustificano o che sieno passivi, ecc.

Nella risoluzione di questi e di altri problemi molti affermano la possibilità di realizzare mezzi che possano accrescere efficienza e consistenza nell'azienda ferroviaria.

Non saremo certo noi ad entrare in merito ed a giudicare o consigliare! Porteremmo vasi a Samo! L'azienda ferroviaria in gran numero possiede elementi tecnici ed amministrativi di grande valore. Sotto l'impulso della ferma volontà fascista che l'onorevole Ciano possiede, sono essi che dovranno risolvere ogni questione. E S. E. Ciano è l'uomo di alta mente che saprà certamente guidarli al raggiungimento della meta: sollevare la azienda ferroviaria all'altezza che deve avere, facendone un modello per il mondo intero!

Ed un altro merito grande io vorrei che il ministro Ciano ed insieme S. E. Giuriati si volessero acquistare. Che nella attuazione del piano fatto per completare la rete ferroviaria nazionale si potessero mettere d'accordo per attuare e completare al più presto quelle linee che sono necessarie affinché la nostra rete ferroviaria diventi per noi quel-

l'efficiente strumento di guerra che ci è indispensabile per la vittoria di domani.

Tanto sul fronte francese, quanto su quello austriaco e jugoslavo le nostre linee ferroviarie si arrestano troppo lontano dalle frontiere.

La linea della Dora Baltea si ferma ad Aosta, quella di Cuneo si arresta a Borgo San Dalmazzo; quella del Chisone a Pinerolo. Le prime due andrebbero prolungate fino alla frontiera, la terza almeno fino a Cesana.

Sul fronte austriaco la linea della Valtellina dovrebbe essere prolungata fino alla Resia — la linea del Piave, ove si svolge la storica via d'Alemagna, dovrebbe essere prolungata per Cortina d'Ampezzo fino a Toblacco; — e attuando la linea d'arroccamento Carnia-Cadore, occorrerebbe che sul fronte jugoslavo la linea dell'Isonzo fosse prolungata a Tarvisio e completato il tratto Aidussina-Longatico.

A giustificazione delle necessità di queste linee, io non starò certo a spendere parole. Resia, Brennero, Toblacco, sono tre grandi porte attraverso le Alpi. Ognuna consente una via dall'altra indipendente. Ora noi non abbiamo che la ferrovia del Brennero. Le ferrovie di cui io auguro la costruzione rispondono ad esigenze economiche di prim'ordine. La Resia consente comunicazione fra Milano e Brescia direttamente con Monaco di Baviera: ora bisogna passare per Verona; il Piave la consente tra Venezia e la Germania a lato alla Castelfranco-Bassano. Queste ferrovie sono riconosciute indispensabili: serviranno, in pace, ai commerci di paesi e di zone attualmente troppo fuori dal movimento; in guerra, all'adunata, ai trasporti logistici ed alla manovra.

Provvediamo, in tempo, perchè urge la storia ed urgono gli avvenimenti. Io non ricorderò come la mancanza di provvedimenti tempestivi ci abbia lasciato durante la guerra, allorchè eravamo con tre sole linee, tutte ad un binario, due delle quali si dovettero trasformare a due binarii nel corso della guerra stessa, in una cattiva situazione rispetto all'avversario fortunatamente compensata dall'andamento del nostro fronte.

E ferrovie interne anche occorrono: per quella interna della Garfagnana urge il congiungimento da Castelnuovo a Monzone, per cui i lavori non saranno mai abbastanza alacramente spinti; da farsi presto il collegamento Viterbo-Monteamiata. Linee entrambi che, potendo considerarsi prolungamento alla nuova direttissima Napoli-Roma,

costituirebbero il naturale raddoppio della comunicazione tirrenica, ora esistente tra Napoli stessa, Roma e l'alta Italia.

Ed occorre rapidamente potenziare altre linee, come la Foggia-Caserta, che si sta elettrificando e la Avellino-Potenza. E completare i tronchi che possono rendere diretta anche qualche altra comunicazione trasversale, come la direttissima Firenze-Bologna e la Livorno-Ancona che, prolungata debitamente per Tolentino, potrebbe rappresentare, collegandosi ad Aquila, una parallela della Adriatica nella regione Marchigiana. Ricordo anche la Salaria da Ascoli a Roma.

Io osservo, onorevoli colleghi, che gli altri Stati hanno possibilità di adunata con intensità doppia ed anche tripla rispetto alla nostra. Ciò in grazia alla rete ferroviaria. È con questa che noi dobbiamo correggere, quanto possibile, anche gli inconvenienti derivanti dalla speciale conformazione del nostro paese stretto, lungo, accidentato. Certo io non dico di fare come la Germania ante-guerra, che giunse a dotare regioni sterili e semi-deserte come l'Eifel di fitte reti ferroviarie ed impianti colossali, che giunse a predisporre ben sei linee a doppio binario dal Reno al Belgio, che stabilì quindici linee indipendenti di comunicazione tra il fronte del Reno ed il fronte della Russia. Quanto io ho sottoposto alla vostra attenzione è il minimo indispensabile.

Noi non possiamo rinunciare a predisporre le nostre ferrovie per quanto il domani potrebbe chiederci.

Ed a tale proposito, consentitemi una domanda, onorevole Ciano:

Non sarebbe bene che la Direzione delle ferrovie private e quella di tutte le linee tramviarie ed automobilistiche, passassero al vostro Dicastero? Queste ora stanno alla dipendenza del Ministero dei lavori pubblici, il quale ha un apposito Ispettorato generale delle ferrovie. Ben lontano dal voler sminuire questo Ministero, io trovo che sarebbe assai bene che i campi fossero nettamente divisi: le comunicazioni esercitano, i lavori pubblici costruiscono! Se può esser logico, pur essendo sotto taluni punti di vista discutibile, che questi ultimi abbiano la costruzione delle nuove linee ferroviarie, io trovo logico senza discussione che tutti gli esercizi debbano passare alle comunicazioni. Credo che così si eviterebbero anche interferenze, equivoci, perditempi, specie da parte di chi, stando alle periferie, si indirizza spesso erratamente. E credo che ciò giove-

rebbe anche a quella famosa coordinazione e predisposizione di servizi, indispensabile per tutte le necessità di una eventuale futura guerra.

E sono queste necessità che io vi prego, onorevole ministro, di voler tener presenti negli impianti e nelle correzioni che dovrete fare ai collegamenti interni telefonici e radiotelegrafici. Essi debbono essere coordinati alle esigenze della difesa aerea territoriale, la quale richiede una vasta e completa rete di avvistamento estesa a tutto il territorio. Sono almeno 60 le città che vanno difese. Oltre a queste tutti i campi di aviazione. Le une e gli altri hanno necessità di essere in tempo avvisati dell'arrivo degli aerei nemici. Ai nodi della rete gli osservatori o le vedette debbono poter comunicare subito ove questi aerei sono diretti. E le difese aeree si apprestano, ed i caccia si eleveranno! All'uopo occorre che le linee sieno opportunamente organizzate e funzionanti fin dalla pace. Queste in pace faranno servizio per il pubblico, in guerra saranno requisite.

Fate, onorevole ministro, che quell'accordo perfetto, che certamente unisce voi e le vostre direttive con il ministro della difesa nazionale, si estenda ai vostri dipendenti sparsi per il territorio del Regno e alle autorità militari territoriali; fate superare ogni incaglio burocratico ed ogni vana ripicca. Fate che quest'accordo sia fin d'ora proficuo di efficaci risultati.

E poichè sono a parlare di linee telefoniche, consentitemi, onorevole ministro, di richiamare la vostra attenzione sulle conseguenze gravi che il nuovo regolamento organico presenta per il personale telefonico ex statale. Il fatto è che con l'interpretazione e con l'estensione che ad esso attribuiscono le varie società telefoniche, gran parte di questo personale è sotto la minaccia di essere notevolmente danneggiato. Io non voglio dilungarmi nella esposizione di tutte le ragioni del personale in parola. Il desiderio di questo a me pare assai giusto e modesto: che si lascino invariati i diritti acquisiti e cioè:

1°) che col nuovo organico sia riconosciuta l'anzianità;

2°) che l'aumento di stipendio divenga un diritto del personale stesso;

3°) che lo stipendio sia mantenuto mensile anzichè a paga giornaliera;

4°) che il caroviveri sia mantenuto onde potere affrontare il sempre crescente costo della vita.

Non trovo possibile che, mentre il personale delle aziende statali ha onesta e giusta tutela delle sue necessità e dei suoi diritti, non debba essere altrettanto per quello, che, cessando dalla dipendenza dello Stato, continua lo stesso servizio a vantaggio del Paese.

E poichè sono a questa tribuna, gli onorevoli colleghi vorranno consentirmi di trattenermi ancora un istante. Ciò per poter esporre una mia idea, che, basata sul principio dell'unificazione dei servizi, penso possa riguardare non solo l'azienda ferroviaria, ma anche tutte le altre amministrazioni di Stato, ed insieme tutta l'attività nazionale nei campi dell'industria e del lavoro.

Come a tutti i tecnici è noto, le ferrovie italiane possiedono quello che è chiamato Istituto sperimentale, il quale, fondato nel 1905 dall'Ing. Bianchi, ha due scopi; studii riflettenti le opere da costruire — esame delle forniture degli occorrenti materiali.

Per assolvere tali scopi l'indirizzo preso dall'Istituto fu quello che, per ogni categoria di materiali, le caratteristiche tecniche e le garanzie da richiedersi fossero in rapporto continuo e diretto con le reali condizioni di produzione dell'industria e con i suoi progressi, per modo da poterne dedurre concordi prescrizioni tecniche di fornitura, e sistemi di controllo praticamente applicabili dai collaudatori operanti in ogni dove. Solo le determinazioni e le analisi di gabinetto restano in ogni caso diretta competenza dell'Istituto.

Opera assolutamente fondamentale, si ebbe quindi una regolamentazione, che comprendendo tutti i rami della produzione, è tenuta continuamente a giorno circa le molteplici questioni costruttive ed industriali ed i loro quotidiani progressi.

Io non posso annoiare i colleghi descrivendo tutti gli impianti, tutti i lavori, tutte le esperienze; tutta l'opera possibile a svolgersi nell'Istituto. Posso solo fare una cosa: invitarli ad andare a vedere questo Istituto, la cui opera si estende in tutti i campi della costruzione; andare a vedere questo Istituto che ogni anno verifica e collauda più di un miliardo e mezzo di materiali, mentre il suo costo oltrepassa appena i due milioni, dando così tutte le sue garanzie per una spesa dell'1,35 per mille sugli acquisti; andare a vedere questo Istituto, il quale col largo controllo che esercita su tutte le forniture, dai materiali metallici ai legnami, dai prodotti chimici più disparati ai diversi prodotti

tecnologici, dai macchinari ai tessuti, alle carte ai combustibili, ai lubrificanti, costituisce una delle più efficaci leve per indurre le industrie a sempre migliorare i propri prodotti entro un campo di sana concorrenza tecnica ed economica.

Conseguenza dei mezzi e dei metodi usati, voi sareste portati alla visione di industriali e di fornitori costantemente in conflitto o diffidenti verso gli organi di collaudo e di controllo dell'Istituto. È proprio il contrario. Sono gli industriali stessi che desiderano passare attraverso questo vaglio per trarne norma di migliorare i propri prodotti.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Non è sempre vero.

GALEAZZI. È vero sempre da parte degli industriali onesti. Ciò perché mentre le norme dell'istituto li hanno sottratti alle variabili e talor capricciose esigenze dei tecnici incaricati delle ordinazioni e dei controlli, dai responsi delle commissioni traggono norma per migliorare la loro produzione.

Questo almeno è quello che si verifica in questi ultimi due anni, ed è dovuto allo spirito pratico ed alla profonda coltura che animano l'attuale direttore, il quale ha trovato perfetta comprensione nel ministro onorevole Ciano, il quale, anche per questo merita un vivo plauso.

A nessuno sfugge infatti l'importanza nazionale di questo indirizzo! Esso porta al costante miglioramento dell'industria!

Organismo assolutamente completo, a carattere essenzialmente tecnico ed industriale, salvo lo speciale servizio chimico dei Ministeri militari, e salvo ancora il laboratorio chimico di controllo fiscale delle Gabelle, tutti gli impianti di laboratori sperimentali, di controllo, di collaudo che lo Stato possiede presso le Amministrazioni della guerra, della marina, dell'aeronautica, dell'economia nazionale, del provveditorato dello Stato, non costituiscono che duplicati di una o di altra parte dello stesso.

Sta il fatto che questo Istituto prestò anche ottimo servizio di guerra. Ed infatti nel 1915 fu mobilitato: in due anni sotto la sua dirigenza passarono più di 130 ufficiali, che furono poi i coadiutori nel controllo e nel collaudo di oltre 7 milioni di tonnellate di prodotti metallurgici di ogni specie, e coloro che prestarono opera preziosa a stabilirne le norme per le forniture: — a studiare e sperimentare gas soffici ed asfissianti e relativi mezzi di difesa, fumigeni ed esplosivi ed ogni altro prodotto ed ordigno di guerra.

Tutto un complesso di ragioni quindi m'induce a chiedere al Governo che particolarmente si occupi di questo Istituto.

Esso possiede tutta l'intelaiatura per servire non solo al Ministero delle comunicazioni, ma anche agli altri sopradetti. La prova di quello che come tale potrà essere il suo funzionamento e la sua utilità, come detto, esso lo ha già dato in guerra.

Occorre ora dotare tale importante Istituto dei mezzi di spazio, di personale e di denaro che sono necessari per poterlo fare assurgere alle funzioni di Istituto sperimentale di Stato, così come ne hanno tutti i maggiori paesi d'Europa e d'America anche se non aventi necessità di dinamismo come il nostro.

Se è vero che la pace è periodo che, nella storia dei popoli, rappresenta ed esiste soltanto quale preparazione alla guerra, se è vero che la guerra è periodo che sanziona la legittimità delle aspirazioni dei popoli alla grandezza ed al benessere, se è vero che la guerra è fenomeno fatale ed inevitabile, oggi non possiamo più fare artificiose distinzioni fra opere di pace ed opere di guerra, fra Ministeri militari e Ministeri civili. Ammessa anche questa distinzione, il Ministero delle comunicazioni è certamente il più militare tra tutti i Ministeri civili: è anch'esso un Ministero di Difesa Nazionale.

A voi dunque particolarmente mi rivolgo, onorevole Ciano! Io so che una vostra recente prescrizione ha coordinato all'Istituto di cui ho parlato quello che era l'Istituto superiore delle poste e dei telegrafi, e che un unico servizio di approvvigionamento avete costituito per tutte le Amministrazioni da voi dipendenti.

È lo stesso concetto che si tratta di allargare a tutte le altre amministrazioni!

Io penso che quest'opera che particolarmente vi addito possa costituire un certo nuovo che voi aggiungerete alla gloria dei vostri già numerosi titoli di benemerita verso la Patria. Per l'amore che a questa portiamo, noi vi auguriamo di cingerlo al più presto. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lanfranconi.

LANFRANCONI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbaro.

BARBARO. Onorevoli colleghi, quantunque il problema che intendo prospettare e su cui mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo fascista e della Camera

altrettanto fascista, rivesta un carattere, a mio avviso, di non lieve importanza nazionale, tuttavia, per brevità, mi limiterò ad illustrare soltanto un ordine del giorno che sullo stesso argomento ebbi occasione di presentare e anche di fare approvare al Congresso per lo sviluppo economico del Mezzogiorno tenutosi in Napoli nell'ottobre dello scorso anno.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Lo conosco.

BARBARO. Lo so ed anzi gentilmente lei ebbe a rispondere dandomi assicurazioni di benevolo esame.

L'ordine del giorno, di cui non foss'altro non si possono non ammirare le proporzioni quasi chilometriche, del resto adeguate all'indole strettamente ferroviaria della tesi, suona così:

« Il primo Congresso per lo sviluppo economico del Mezzogiorno;

« Considerato che quasi a base di tutti i problemi meridionali, dopo quelli determinati dalla deficienza di capitali, sta il problema delle comunicazioni, a cui spetta il gravoso compito di superare le difficili condizioni geografiche fatte all'Italia dalla sua stessa forma allungata di molo strettissimo proteso nel cuore del Mediterraneo e di avvicinare, specie per quanto concerne le grandi linee ferroviarie, col perfezionamento, con l'intensità e soprattutto con la celerità dei vari servizi, il Mezzogiorno ai grandi mercati del centro d'Europa;

« Considerato che, particolarmente dopo Napoli, quasi un laccio emostatico dovuto alle attuali tristi condizioni delle linee ferroviarie, ne ostacola il traffico rendendo anemica la circolazione;

« Considerata l'assoluta, imprescindibile, urgente necessità di una linea capace di rapidamente unire il Nord al Sud e di costituire la spina dorsale del nostro grande traffico longitudinale sia nazionale che internazionale.

« Constatando le grandissime possibilità avvenire della linea Jonico-Adriatica, che dalla Sicilia, per Reggio e Bari va a Bologna e Milano, e che trovasi in condizioni favorevolissime per il suo felice tracciato, sempre litoraneo, assolutamente pianeggiante, con curve larghissime e per l'assenza di gallerie e di opere d'arte importanti e soprattutto per il fatto essenziale, che supera di appena 80 chilometri circa, compensati ad usura, la litoranea del Tirreno, Reggio-Roma-Bologna, tormentata da frequentissime e gravi difficoltà di terreno, anche nei tratti delle nuove direttissime, che ne rendono impossibili le

grandi velocità e costoso l'esercizio del traffico.

« Ricordando come la ferrovia transbalcanica che merita tutti gli aiuti e tutti gli incoraggiamenti, perchè utilissima ai nostri traffici con l'Oriente Balcanico, non mancherà di richiamare importanti correnti commerciali verso il litorale Jonico-Adriatico e di richiedere rapidità di servizi ferroviari dalle Puglie verso il Sud, e il Nord della penisola. Fa voti (come vedete è chilometrico davvero) perchè il Governo nazionale, ricostruttore delle nuove fortune dell'Italia e del Mezzogiorno, metta al più presto in piena efficienza la grande linea jonico-adriatica, vera arteria del grande traffico nostro, rafforzandola, attrezzandola debitamente e procedendo, magari gradatamente, alla facile e poco costosa (non molto costosa, io correggo) costruzione del doppio binario per tutto il percorso, in modo che si possano istituire treni, che con velocità media di circa 90 e 100 chilometri all'ora, analogamente a quanto si pratica in Inghilterra, raggiungano, dalla Sicilia, Milano in circa 15 ore e in modo che si abbia una poco dispendiosa e importante « direttissima longitudinale », veramente atta a congiungere intimamente le regioni meridionali, con i loro sbocchi marittimi nel Mediterraneo e per l'Oriente alle regioni centrali e settentrionali d'Italia e quindi ai centri e ai mercati dell'Europa tutta ».

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Così è sciolto il laccio emostatico!

BARBARO. Accetto l'interruzione dell'onorevole ministro per osservare, che, se si sono spesi 500 milioni per direttissime come la Roma-Napoli e come la Firenze-Bologna che faranno economizzare mezz'ora, si possono spendere altrettanti milioni per direttissime, che fanno economizzare mezza giornata (*Commenti*).

CACCIANIGA. Se si è commesso un errore, non è giusto commetterne due!

BARBARO. Se in tutti i paesi del mondo moderno la rivoluzione dei trasporti, come io altra volta la ho chiamata, che ebbe inizio poco più di un secolo fa con l'applicazione del motore ai mezzi di comunicazione, che è tutt'ora in atto e costituisce una delle più grandi, benefiche e feconde rivoluzioni dell'umanità ancora incoscia e incapace di valutarne appieno gli immensi vantaggi, gli sviluppi successivi e le molteplici ripercussioni sulla intera vita moderna, se in tutto il mondo, dicevo, la rivoluzione dei trasporti ha prodotto uno sconvolgimento profondo quanto salutare e vivificante, in Italia essa

ha assolto, e più e meglio per opera del fascismo dovrà assolvere in avvenire, una duplice funzione d'importanza addirittura vitale per la nostra economia, quella cioè non solo di far vincere e superare, agli effetti degli scambi interni, ma di sfruttare e utilizzare, nei riguardi degli scambi internazionali e delle correnti di traffico, le difficilissime condizioni geografiche in cui viene a trovarsi la nostra penisola per la sua stessa forma allungata di molo proteso nel cuore del mare, che perciò è stato, è, e sarà in ogni tempo sempre più nostro.

Prima di procedere oltre mi si consenta una breve osservazione di ordine generale. Da siffatta rivoluzione nelle vie e nei mezzi di comunicazione la quale è valsa non solo ad avvicinare nel tempo i paesi più lontani, non solo a rendere sicuri e agevoli i trasporti di grandi masse di uomini e di ingenti quantità di merci, ma anche a ridurre al minimo il costo e quindi il prezzo dei trasporti, è derivato a parer mio quel complesso di fenomeni economici e sociali del tutto moderni, che spesso si ha il torto di attribuire e in qualche caso di imputare a determinati fatti e correnti di politica contingente. E infatti la grande industria, il grande commercio, e lo stesso capitalismo moderno, che ne è una conseguenza inevitabile, non sono forse grandiosi fenomeni determinati dalla trasformazione intervenuta nelle comunicazioni, dalla creazione di questo grandioso, fittissimo sistema vascolare che alimenta e unisce, con le sue correnti profonde e feconde, tutti o quasi i popoli del mondo? E a dimostrare che non è semplicistico questo mio ragionamento, basta far considerare, che cosa avverrebbe nel mondo di tutta la delicatissima struttura che la grande industria, il grande commercio costituiscono, se per una strana quanto assurda e malaugurata ipotesi tutte le comunicazioni moderne dovessero arrestarsi per sempre. Si ripiomberebbe nell'economia chiusa o quasi, che soffoca, isterilisce e stronca qualunque corrente di vita e di lavoro.

Da ciò, deriva e chiudo la parentesi, da un lato la necessità per le Nazioni moderne di curare con la maggiore attenzione e con ogni mezzo (del resto questo si fa in Italia e ne rivolgo amplissima lode all'onorevole Ministro delle comunicazioni e a tutti i suoi valorosissimi collaboratori) i ponderosi, gravi e molteplici problemi delle comunicazioni e dall'altro l'opportunità di considerare con mente sgombra di vieti preconcetti pseudo-politici e con animo sereno

molti di questi grandi e complessi fenomeni affatto moderni, come la grande industria, il grande commercio e lo stesso capitalismo.

L'Italia, tornando in argomento, per i suoi scopi di politica e di economia interna e per le sue alte e necessarie finalità di politica marinara, coloniale e mediterranea, ha bisogno di rapidissime, relativamente poco costose e perfezionate comunicazioni specialmente longitudinali che congiungano gli estremi della penisola, e che riducano al minimo nel tempo la grande distanza che in tal senso ci divide.

CIANO, *ministro delle comunicazioni.*

Questa è la quadratura del circolo!

BARBARO. Veda, onorevole ministro; si potrebbero fare delle tariffe adeguate alle distanze virtuali!

Prescindendo dal considerare in questo discorso le vie marittime e le vie aeree, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno, è agevole osservare come in Italia soltanto due siano le grandi linee longitudinali che colleghino il più grande centro commerciale d'Italia e cioè: Milano alle regioni meridionali e ai porti ad esse relativi. Una è quella che da Milano per Bologna e Roma va a Reggio C. e poi in Sicilia, l'altra è quella che per Bari e Reggio raggiunge egualmente la Sicilia.

Vediamo ora quali siano le condizioni, quali le differenze e quali le possibilità di queste due grandi arterie longitudinali. Da un esame, sia pure fugace, dei profili altimetrici che ho qui sottomano, si rileva subito che mentre la linea del Tirreno, cioè la linea dell'ovest, presenta frequenti e imponenti dislivelli tanto che dal livello del mare si porta parecchie volte fino a due e più centinaia di metri di altitudine salvo poi a ridiscendere e a risalire, la linea dell'est, presenta invece un aspetto pianeggiante quasi per tutto il percorso, salvo qualche breve tratto che è suscettibile di facile ritocco.

Causa di tanto profonda differenza è il fatto che le catene appenniniche gravitano molto di più verso il Tirreno che non verso l'Jonio e l'Adriatico, e quindi avviene che la linea dell'ovest è costretta non solo ad attraversare molte diramazioni dell'Appennino stesso verso ovest, ma anche ad affrontare per lo meno uno dei tre valichi esistenti per il nord: o quello di Sarzana o quello della Porretta o quello della Faentina; e questo a differenza della linea Jonio-Adriatica, la quale corre per tutto il percorso sul litorale, che è ampio e piano, e quindi evita per tal modo la necessità di qualunque valico dell'Appennino; si potrebbe scherzosamente,

per fare un piacere all'amico Canelli, osservare che la linea dell'est prende in giro l'Appennino! (*Si ride*).

A tutta prima potrebbe sembrare che tra le due linee grande sia la differenza nel numero dei chilometri, e che le difficoltà e le accidentalità della linea dell'ovest siano compensate dalla minore lunghezza di essa. Orbene io dichiaro nel modo più preciso che questa prima e affatto superficiale impressione è del tutto inesatta e fallace.

Se è vero infatti che una differenza nel numero dei chilometri esiste e che essa si aggira intorno agli 80 chilometri circa (che però su di un percorso complessivo di 1200 chilometri sono una ben modesta cosa), è altresì vero che quando si passi a considerare la distanza chilometrica virtuale, (e ciò maggiormente importa nell'esame comparativo di due ferrovie) le parti si invertono completamente a totale, assoluto, indiscutibile vantaggio della linea dell'Ionio e dello Adriatico, cioè della linea dell'est, la quale è più breve della prima di circa 130 chilometri per i treni che da Bologna vadano verso il sud, e di circa 280 chilometri per i treni che dal sud vadano verso Bologna.

Da queste osservazioni sulla topografia e sull'altimetria delle due linee trae origine una serie di conseguenze importanti. La linea dell'ovest ha una sede stradale difficilissima per le sue numerose, imponenti e costose opere d'arte che esistono lungo quasi tutto il percorso e in specie per i ponti e le numerose e grandi gallerie. Basti dire che nel solo tratto Reggio-Napoli vi sono circa 80 gallerie, in gran parte dovute al fatto che il litorale è stretto ed è costituito in genere da rocce che scendono a picco sul mare.

Oltre a ciò essa presenta spesso le caratteristiche delle ferrovie di montagna; e infatti le forti pendenze, accompagnate da curve di piccolo raggio, riducono, a malgrado di ogni lodevole cura e volontà della Direzione generale delle ferrovie, al minimo la velocità media dei treni che anche se direttissimi su quella linea non possono portare una velocità superiore a 40 chilometri all'ora in media.

Tutto questo influisce ad aumentare notevolmente il costo e quindi il prezzo dei trasporti.

Ritengo superfluo rilevare che sulla linea dell'ovest molto spesso si impone la triplice trazione, che è costosissima.

Ritengo altresì superfluo rilevare che, per esempio, i treni merci che vanno sulla

linea del Tirreno con una macchina 745 possono portare al massimo 450 tonnellate. Se le stesse macchine potessero andare sulla linea dell'est, porterebbero il massimo di trazione e cioè 1000 tonnellate.

La conseguenza è tanto chiara che non merita altre delucidazioni. La linea dell'est al contrario, per la sua sede stradale facilissima, sempre pianeggiante lungo tutto il percorso, con curve di grandissimo raggio, senza gallerie, senza opere d'arte difficili, tranne i ponti che vanno debitamente rinnovati, o quanto meno rafforzati, come del resto tutto l'armamento della linea stessa, si presta alle maggiori velocità non solo, ma anche alle maggiori economie nel costo e nei prezzi dei trasporti.

Non senza ragione, onorevoli colleghi, i primi e benemeriti costruttori della rete italiana preferirono, per l'allacciamento dell'estrema punta della penisola e della Sicilia, senz'altro il litorale dell'Ionio e vi costruirono in circa 4 anni e con i ponti adatti ad ospitare il doppio binario lungo tutto il percorso, la attuale linea ionica, la quale entrò in esercizio ben 20 anni prima dell'altra del Tirreno.

È superfluo rilevare che in detta linea la costruzione del doppio binario, — la quale s'impone e va affrontata, o presto o tardi, in pieno, con coraggio fascista, se si vuole saldamente allacciare il Mezzogiorno al resto d'Italia, — si presenta relativamente facile e poco costosa, giacchè si tratterebbe soltanto di stendere il secondo binario su la stessa sede stradale debitamente rafforzata.

Quanto ai ponti in ferro, che sono numerosi e che hanno, in seguito al recente e ammonitore disastro di Badolato, destato tante preoccupazioni, l'onorevole ministro delle comunicazioni e la Direzione generale delle ferrovie, con la consueta solerzia, stanno provvedendo, tanto che si può sperare che al più presto si riuscirà a trasformare completamente le condizioni della linea, migliorandola debitamente, radicalmente.

Concorrerà in maniera efficace a rendere sicura la linea stessa l'opera vasta e feconda dei Provveditorati; i quali con il rimboscimento, con la sistemazione dei bacini montani e con la bonifica a valle, disciplineranno i corsi dei torrenti del Jonio che sono numerosi ma non sono affatto temibili.

Riassumendo osservo che le due arterie litoranee, nelle condizioni attuali, sono affatto insufficienti ai nuovi bisogni del traffico, e che si determina una gravissima strozzatura nelle grandi comunicazioni longitu-

dinali al sud di Napoli e al sud di Bari o meglio al sud di Ancona.

Tale strozzatura che io nell'ordine del giorno ho chiamato e credo non a torto « laccio emostatico » è determinata dal fatto che in passato si è voluto sovraccaricare la linea dell'Ovest considerandola l'unica adatta al grande traffico e non si è pensato che questa linea non è suscettibile di nuovi e seri miglioramenti e non è capace di nuove grandi velocità, e viceversa — in passato almeno — si è trascurato fino all'inverosimile la linea dell'Jonio e dell'Adriatico, cui si regalava lo stupido epiteto di « linea di cartapesta » senza pensare che tale linea, debitamente rafforzata e migliorata avrebbe potuto alleggerire il traffico dell'altra, e che quando fosse stata definitivamente attrezzata, avrebbe potuto migliorare sensibilmente e seriamente i grandi traffici longitudinali dell'Italia.

Si tratta quindi, in considerazione delle favorevolissime condizioni di detta linea, di fare quelle opere di ritocco, di armamento, di rafforzamento, che sono necessarie e che sono state in parte di già studiate e progettate; si tratta di costituire quei posti di movimento e di affrontare ed effettuare tutte le altre opere relative, che non sono poi molto rilevanti, in modo da potervi installare e farvi correre le più pesanti e veloci macchine italiane e da potere istituire treni direttissimi che con la maggiore velocità, magari con velocità di 90 chilometri all'ora, possano avvicinare, ripeto, materialmente, l'uno all'altro estremo della penisola italiana.

Si potrebbe smistare di conseguenza su tale linea tutto il traffico di lunga percorrenza diretto da un capo all'altro del Regno, e rimarrebbe sull'altra linea il traffico diretto verso la parte occidentale dell'Italia centrale, e cioè verso Napoli e Roma.

In tal modo si riuscirebbe a creare, senza nuove costruzioni ferroviarie ma con l'utilizzazione migliore e più razionale delle costruzioni esistenti una vera direttissima longitudinale capace di seriamente avvicinare le estreme regioni dell'Italia e di moltiplicare in maniera imprevedibile i nostri rapporti commerciali interni e internazionali.

E qui non si dica che tale linea non toccando Roma non possa avere un traffico adeguato, giacchè vi è una parte notevole del traffico meridionale quello a carattere prevalentemente economico e commerciale, che prescinde quasi del tutto da Roma, e fa capo a Milano, da dove si spande nel

Settentrione d'Italia o si dirama verso l'estero.

Basterebbe a questo proposito ricordare le ingenti quantità di prodotti agricoli, agrumi, essenze, ortaggi, primizie, vini, olii ecc., ecc., che vanno all'estero, e specialmente alcuni di questi prodotti che essendo facilmente deperibili avrebbero bisogno di arrivare alla frontiera nel più breve tempo possibile.

Queste osservazioni non mi esimono dal rilevare che pur troppo è invalsa l'abitudine non giustificabile nè lodevole di studiare i grandi progetti ferroviari in funzione di Roma, e soltanto di Roma, quasi che Roma fosse anche in materia ferroviaria principio e fine di ogni cosa. È così ci si affanna a volere delle direttissime intese ad allacciare la capitale con le varie provincie, quasi che non si fosse ancora contenti degli esperimenti non sempre felici, pressochè inutili, e certo molto costosi, di alcune direttissime che sono da anni e anni in costruzione. Orbene, io osservo che in primo luogo occorre essere molto cauti nel proporre nuove costruzioni di linee ferroviarie, specialmente considerando che, molto spesso, si arriva a cifre fantastiche di costo, determinato soprattutto dalle gallerie che elevano il costo a quasi 8 milioni per chilometro; e che in secondo luogo è molto meglio ritoccare, migliorare la costruzione di una linea già esistente e l'esercizio di essa avviandola verso i nuovi bisogni di maggiori velocità che fare una nuova linea, che spesso se non è inutile è poco vantaggiosa. (*Interruzione del deputato Banelli*).

In terzo luogo occorre considerare che se verso Roma siamo attratti da ragioni di politica, di religione, di arte, di diporto, ecc. verso i grandi centri di vita commerciale siamo attratti da imprescindibili ragioni di vita economica.

È bene quindi rendere da un lato veramente degni della grande Roma fascista tutti i servizi ferroviari che fanno capo a Roma, ma è altrettanto bene e necessario trasformare con la dovuta larghezza di vedute e di opere l'unica grande arteria — trasformandola magari con calma, gradatamente, purchè si abbia preciso fin dall'inizio il grande programma da realizzare — l'unica grande arteria dicevo, che sia capace di collegare quasi tutte le regioni meridionali e centrali d'Italia, la Sicilia, la Calabria, la Basilicata, la Puglia, gli Abruzzi, e le Marche non solo, ma tutti i porti di queste regioni per il Levante e per l'Oriente nonchè per le Co-

lonie, come Siracusa, Catania, Messina, Reggio, Cotrone, Taranto, Bari, Brindisi, Ancona, ecc., con quelli che sono i centri del traffico e dell'industria dell'Italia settentrionale, che, come Milano, costituiscono la pedana e il ponte di passaggio per il centro commerciale dell'Europa.

Ostinarsi nei criteri seguiti in passato, ostinarsi cioè nel ritenere che soltanto la linea tirrena debba essere curata e attrezzata al grande traffico, e che la linea Jonica debba essere condannata a una triste e penosa agonia, significherebbe imporre ai nostri traffici di seguire le inutili e non desiderate « montagne russe » che la linea del Tirreno descrive, significherebbe imporre ai nostri trasporti un prezzo di circa 20 centesimi in più per tonnellata, significherebbe inoltre impedire la realizzazione di quelle velocità che gioverebbero moltissimo a ridurre nel tempo la grande distanza che longitudinalmente purtroppo ci divide: significherebbe insomma condannare il Mezzogiorno ad una anemia ferroviaria soffocante e la Nazione tutta a non assolvere la sua funzione di pontile proteso nel Mediterraneo e destinato ad attirare su di sé, sia pure di transito, il traffico tra l'Europa e l'Oriente tutto.

E qui cade acconcio ricordare la grande e nobile iniziativa dell'ingegnere Bonomo di Napoli, e del Comitato da lui organizzato, intesa alla costruzione della Ferrovia transbalcanica italiana che dovrà collegare la linea, già costruita ed in esercizio, la linea balcanica, che da Costantinopoli, per Salonicco, va a Monastir con la baia di Valona la quale secondo il progetto, dovrebbe essere unita con un regolare servizio di *ferry-boats*, ad Otranto o a Brindisi.

Trattasi di soli 270 chilometri, che occorre al più presto costruire, se si vorrà aprire all'economia italiana un ampio e sicuro varco verso l'immediato Oriente Balcanico, che in caso diverso rimarrà chiuso quasi del tutto alla nostra attività e influenza economica.

Su tale grande ferrovia, che richiederebbe la costruzione ripeto, di soli 270 chilometri tra Valona e Monastir, e della quale parla con molta passione e con molta competenza ed anche con molta tenacia il Bonomo, io mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo fascista, perchè in un modo o nell'altro si cerchi, se si può, di riprenderne la costruzione, che era già stata iniziata molto saggiamente dal nostro Stato Maggiore durante la guerra, e che poi fu repentinamente stroncata dall'onorevole Giolitti all'atto dell'abbandono

di Valona, di cui egli è il solo responsabile di fronte alla storia. Tale grande ferrovia, capace di collegarci ed avvicinarci non solo alla Balcania, ma anche al Bosforo ed all'Asia minore, si verrebbe ad innestare, facendo centro della Puglia, a questa nuova direttissima longitudinale italiana, la quale, d'altro canto, raccoglierebbe tutto il traffico delle numerose trasversali appenniniche che esistono lungo tutta la penisola, dalla Gioia-Gioiosa, alla Sant'Eufemia-Catanzaro, alla Paola-Cosenza-Sibari, alla Eboli-Potenza-Metaponto, alla Caserta-Foggia, alla Roma-Sulmona, alla Roma-Ancona, ecc., e collegano il versante del Tirreno ai versanti del Jonio e dell'Adriatico e gioverebbero in tal caso a distribuire più razionalmente il traffico stesso tra le due linee, delle quali ognuna avrebbe compiti ed obbiettivi speciali da raggiungere.

Cessate, con la riacquistata sicurezza dell'Adriatico, le preoccupazioni di carattere militare, che distoglievano, benchè a torto, le cure e l'attenzione dello Stato Maggiore dalla linea Jonico-Adriatica ritenuta mal sicura e poco adatta in caso di guerra; e dico non sempre a ragione, perchè basta ricordare che durante la guerra questa linea scartata dapprima, congestionatosi il traffico sui valichi dell'Appennino fu successivamente sfruttata in maniera intensiva e servì mirabilmente a collegare non solo la Sicilia e le regioni meridionali, ma addirittura il levante, e rese grandissimi servizi, non solo agli italiani ma agli eserciti alleati, e specialmente all'esercito inglese, cessata questa preoccupazione di ordine militare, e ammesso anche il principio della enorme importanza che la rapidità e la economicità delle comunicazioni hanno specialmente per i paesi come l'Italia, bisogna che siffatto problema ferroviario, che è di esercizio e di traffico più di quanto non sia di lavori e di costruzioni, sia affrontato con la consueta e magnifica larghezza e organicità di vedute dal Fascismo e dal Governo fascista, che, anche in ordine alle ferrovie, alla loro organizzazione, al loro esercizio, ha delle benemerienze addirittura storiche ed ha operato delle trasformazioni quanto mai benefiche.

Ed a questo punto mi sia consentito di rivolgere il mio più fervido, ammirato entusiastico plauso all'opera magnifica dell'onorevole ministro delle comunicazioni, Costanzo Ciano, che, passato dal pesante e duro timone della nave da battaglia, della più ardita nave da battaglia, al comando delle comunicazioni italiane, al comando delle ferrovie italiane,

le quali si trovavano in uno stato di sfacelo, che era indice preciso e sintetico del disfacimento di cui è capace il fenomeno bolscevico, le ha trasformate non solo nelle cose, ma anche nell'animo, traendole da quel *caos* e portandole a quel regime di gerarchia, di armonia, di disciplina fascista, che è anche indice della volontà e della capacità di creazione e della forza inesauribile del fascismo stesso. (*Applausi*).

Quale propaganda a favore del regime fascista, onorevoli colleghi, può essere più tenace, più efficace, più penetrante su tutta la massa della popolazione che viaggia, sia essa composta di fascisti o di antifascisti, di italiani o di stranieri, di amici o di nemici dell'Italia, di quella magnifica concreta silenziosa di tutti i treni che ora per ora, giorno per giorno, minuto per minuto, dal treno di lusso al più modesto, viaggiano con assoluta precisione, commovente precisione di orario?

E concludo.

Al fine di creare tale importante e vitale direttissima longitudinale italiana che con la transbalcanica, onorevoli colleghi, costituirà tutto un grandioso sistema ferroviario a triplice raggiera, di cui, ripeto, sarà centro la Puglia con Bari, Brindisi, Taranto; occorre — ammesso che non sia possibile affrontare subito la costruzione del doppio binario per tutto il percorso da Ancona a Siracusa per Foggia, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio, — occorre:

1º) intensificare, distinguendo il programma immediato da quello mediato, l'opera di rafforzamento di tutto l'armamento, che dovrà essere il più pesante e cioè il più adatto alle maggiori velocità, e anche l'opera di adattamento di tutta la linea alla nuova destinazione per il grande traffico;

2º) istituire, appena possibile, qualche direttissimo giornaliero che con speciali vetture dirette dalla Sicilia per Bologna e da Bologna per Trieste, per Milano, per Torino, con pochissime fermate nei maggiori centri e nelle stazioni di biforcazione e con velocità non inferiore...

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Non venga anche lei, poi, a chiedere le fermate intermedie!

BARBARO. No, ne prendo solenne impegno sin da ora. Noi ai nostri direttissimi, onorevole ministro, non abbiamo mai fatto fare fermate superflue.

Dicevo dunque: istituire un direttissimo che con velocità non inferiore a 60 o 70 chilometri all'ora (e questo non è affatto esagerato, in quanto che anche prima della guerra

c'era la Valigia delle Indie che su detta linea portava velocità non inferiori ai 65 chilometri di media oraria; quindi, se si poteva fare ciò 12 anni fa, si può fare almeno lo stesso oggi, dato che le condizioni della linea sono anche migliori da Brindisi a Reggio che da Brindisi ad Ancona) abbia ad impiegare circa 18 ore per tutto il percorso dalla Sicilia a Bologna, a Milano;

3º) aumentare, a mano a mano che procedano i lavori di rafforzamento e di riattamento della linea, la velocità media di detti treni fino a raggiungere, completato il raddoppiamento (e questo sarebbe il limite estremo, l'obiettivo massimo che ci auguriamo di raggiungere al più presto) completato il raddoppiamento di questa linea, la quale, onorevoli colleghi, non solo è necessaria ma è l'unica possibile verso il Sud, senza eccessiva spesa, fino a raggiungere una velocità media di circa 90 chilometri che consentirà di compiere il percorso in non più di 15 ore con una economia di mezza giornata sui treni attuali;

4º) istituire direttissimi anche per merci, che con una velocità di 50 chilometri si portino alle stazioni di frontiera in circa 24 ore;

5º) modificare le tariffe su tale percorso, adeguandole alle distanze chilometriche, virtuali che sono a tutto favore della linea jonico-adriatica. (*Interruzione del deputato Barbiellini-Amidei*).

CROLLALANZA. Se si trattasse di Piacenza diventerebbe un problema nazionale!

BARBARO. Questo, onorevole Barbiellini-Amidei, è veramente un problema nazionale, tanto è vero che io calabrese difendo gli interessi pugliesi o meglio gli interessi della Nazione tutta.

TERUZZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Che cosa è questo spirito di campanile?

BARBARO. Dall'attuazione di questo grande programma ferroviario, che è di esercizio e di traffico più che di lavori e di costruzioni, che darà finalmente alla Nazione senza spese eccessive e senza nuove grandi costruzioni ferroviarie una vera « direttissima longitudinale » dal Nord al Sud, di grande interesse per quasi tutte le regioni del Regno, una pulsante arteria mediterranea, che dal cuore del Mediterraneo si porterà al centro del commercio italiano ed al centro del commercio d'Europa, grandissimi, incalcolabili, imprevedibili vantaggi deriveranno a tutto il Mezzogiorno

d'Italia, che vedrà affrettata e facilitata la sua grande rinascita; non solo ma anche e sopra tutto alla nuova Italia tutta, alla nuova e risorta Italia fascista la quale troverà per tal modo aperto un nuovo e importante varco alla sua nuova grande politica marinara, mediterranea, coloniale, alla sua nuova grande politica di lavoro di espansione e di vita. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Russo Luigi, Vicini e Olivetti sono invitati a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

RUSSO LUIGI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 febbraio 1925, n. 666, che riguarda l'estensione alla Tripolitania e alla Cirenaica delle disposizioni del tempo di guerra circa il rilascio delle dichiarazioni di irreperibilità relative ai militari e ai civili, nazionali, risultati dispersi dopo un fatto d'arme. (763)

VICINI. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 191, recante disposizioni in riguardo alla concessione delle opere di bonifica e idrauliche ed alla sistemazione dei bacini montani; (775)

Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1926, n. 219, che proroga il termine stabilito dagli articoli 16 e 22 della legge 24 marzo 1921, n. 312, per il riesame dei diritti esclusivi di pesca. (836)

OLIVETTI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 1924-25.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del bilancio delle comunicazioni.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione sul bilancio delle comunicazioni, ha facoltà di parlare l'onorevole Crollalanza.

CROLLALANZA. Onorevoli colleghi, il bilancio delle comunicazioni, nella sua triplice espressione ferroviaria, postelegrafonica e marittima, dà oggi quasi la sensazione, la visione plastica di quella opera di ricostruzione che è stata operata dal fascismo e che

ha fatto trionfare la sovranità dello Stato, la sovranità degli interessi nazionali sugli interessi delle singole categorie.

La quotidiana cronaca delle marinerie più o meno ammutinate, dei porti fermati nel loro movimento, di teorie di scioperanti ferroviari e postelegrafonici, il logorio degli ostruzionismi praticati negli uffici, sulle locomotive, fra il personale viaggiante, tutto questo, onorevoli colleghi, ormai non costituisce che un triste ricordo del regime liberale-democratico, definitivamente tramontato.

E un triste ricordo sono anche i paurosi, fantastici disavanzi di bilancio.

Per virtù del fascismo, per la tenace volontà del Duce e dei collaboratori suoi, oggi la classe dei ferrovieri, dei postelegrafonici, della gente di mare, rappresenta il nucleo più saldo che si è inquadrato nella disciplina della nostre organizzazioni, ed è la testimonianza migliore, più eloquente e magnifica del ristabilimento dei valori gerarchici e dei principi che purtroppo non governavano più in tutte le amministrazioni dello Stato.

Questi risultati indiscutibilmente si debbono al grande vivificatore, all'Uomo che, oltre ad avere un certo numero di portafogli nelle mani, è al di sopra di tutti gli altri dicasteri, il quadrato coordinatore di tutte le energie. Si devono anche all'opera di colui che fu, nel periodo critico, il chirurgo freddo che non esitò a tagliare ed estirpare il bubbone, al nostro ministro delle comunicazioni, il ministro Ciano, il quale è stato l'uomo che sul corpo in parte risanato ha creato il miracolo di una pronta e completa guarigione e ha dato a quell'organismo nuova linfa e vita nuova; ed anche a coloro che sono i migliori suoi collaboratori, l'onorevole Panunzio, l'onorevole Carusi e l'onorevole Ceslesia. (*Approvazioni*).

Si deve a quest'opera di energia e di fede se oggi la marina mercantile, liberata dal bubbone demagogico (*Commenti*), è diventata la seconda marina mercantile del Mediterraneo, e non più tardi di pochi giorni fa ha avuto il via dal Capo del Governo per lanciarsi arditamente alla conquista di un primato non più nel Mediterraneo, ma in tutto il mondo! (*Approvazioni*).

Si deve a questo indirizzo di energia e di fede se oggi i porti non sono più deserti e fervono invece di vita operosa, dando la sensazione precisa della rinascita dei nostri traffici, che, in alcuni casi, hanno riguadagnato e superato anche l'antico splendore. Genova è

testimonianza di quanto abbia potuto giovare alla marina mercantile il risanamento operato fra la gente di mare, con l'allontanamento da quell'organismo di magnifiche tempre di lavoratori di cui che aveva avvelenato gli spiriti...

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Non era solo! Era in compagnia!

CROLLALANZA. Nomino il maggiore, perchè con la sua autorità, purtroppo nefasta, era l'esponente di quel triste andamento di cose.

Si deve a questa energia e a questa fede se oggi i servizi postelegrafonici, che sono i più gelosi, sono anche i più ordinati della Amministrazione statale e se le ferrovie fanno onore all'Italia per la puntualità degli orari, per la regolarità delle corse dei treni, per l'incremento dei traffici, per i maggiori proventi derivanti sia dalle tariffe delle merci che dal più intenso movimento dei viaggiatori. E se oggi le ferrovie possono seguire tutti i progressi tecnici, e se hanno potuto superare brillantemente quella che rappresentò la prova del fuoco, l'Anno santo, ciò sta a testimoniare un primato delle ferrovie italiane, sta a dimostrare che si può decuplicare anche parecchie volte il traffico con mezzi spesso poco proporzionati se c'è sicura fede, se c'è ordine e disciplina, se lo Stato fa prevalere il concetto che, nei servizi pubblici, non ci possono essere trionfi di principi democratici, ma ci deve essere soprattutto il trionfo del principio dittatoriale: dittatura di giustizia, ma anche di rigidità. (*Approvazioni*).

E di ciò, oltre che al capo principale ed ai suoi collaboratori, sentiamo di dover dare elogio alla milizia ferroviaria, a questa magnifica milizia, che è venuta a testimoniare che la classe ferroviaria aveva in sé virtù proprie che non si erano sapute valorizzare. È bastato che ci fosse un vero Capo della Nazione ed un capo delle ferrovie perchè quelle virtù venissero alla superficie e dessero quei risultati brillanti che sono da tutti riconosciuti ed apprezzati.

Il Ministero delle comunicazioni si presenta oggi come l'armonico inquadramento di tutti i traffici di terra e di mare, ed io sono sicuro che questo inquadramento sarà anche più armonico quando (mi auguro che non debba ritardare molto ancora) l'aviazione civile passerà, come dovrebbe passare logicamente, al Ministero delle comunicazioni, per dare a chi lo dirige, non solamente il coordinamento di tutti i servizi terrestri e marittimi, ma anche dei servizi aerei. Allora

il Ministero delle comunicazioni sarà la più felice espressione dell'Italia risorta a vita nuova, la più felice espressione degli sviluppi raggiunti dalla nostra economia e potrà permettere all'Italia di portarsi, con maggiore arditezza e snellezza, verso la conquista dei più importanti mercati. Così l'Italia di domani potrà avere un'attrezzatura sempre più completa ed efficiente per la maggiore riuscita della nostra espansione economica nel mondo.

Questa sensazione della radicale trasformazione avvenuta nei nostri servizi pubblici si ha facilmente da chiunque viaggi, da chi lasci uno dei nostri porti, spingendosi all'estero, e molte volte facendo un confronto con le nazioni più ricche e che hanno attrezzatura e sviluppi tecnici anteriori a quelli raggiunti dalla nostra Nazione.

Premesse queste considerazioni di ordine generale, farò delle osservazioni sui vari rami dell'amministrazione.

Per quanto riguarda la marina mercantile, si è fatto indiscutibilmente molto, ma parecchio rimane da fare, da perfezionare e da correggere.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Se si fosse fatto tutto, non ci sarebbe più nulla da fare!

CROLLALANZA. Occorrerebbero infatti alcuni ritocchi nella circoscrizione marittima. L'onorevole ministro comincerà forse ad interrompere, ma io devo pure dare cognizione di quelle che sono le aspirazioni delle nostre classi marinaresche.

Poichè non è facile dire di tutte le capitanerie, di tutte le circoscrizioni marittime del Regno, è naturale che io parli di una circoscrizione e cioè della mia Bari; nè i miei colleghi mi accuseranno di regionalismo, perchè quello che io dico per Bari vale per tutte le altre circoscrizioni.

Secondo il regolamento del 20 novembre 1879 per l'esecuzione del testo unico del codice della marina mercantile, e in seguito alle modifiche apportate nel 1905, la circoscrizione compartimentale di Bari era così formata: 4 circondari: Bari, Barletta, Molfetta e Rodi; 5 uffici portuari: Monopoli, Mola, Bisceglie, Trani e Manfredonia. Il resto dei piccoli porti erano delegazioni di spiaggia. Col regio decreto dicembre 1923, la circoscrizione marittima del Regno fu modificata, e la provincia di Bari tornò ad avere tre circondari, cioè Bari, Molfetta e Barletta. Furono dolorosamente aboliti tutti gli uffici portuari e trasformati in delegazioni di spiaggia. Con successivo decreto 22 di-

cembre 1925 fu ripristinato il quarto circondario con sede in Manfredonia, e furono così appagate le giuste aspirazioni della Capitanata, che non poteva dipendere da Barletta, avendo una sua unità geografica e topografica. La circoscrizione ora è la seguente: 4 circondari, e cioè Bari, Molfetta, Barletta e Manfredonia, nessuno ufficio più dei vari uffici che esistevano prima, come per esempio Monopoli, Bisceglie, Mola, che pure avevano allora un traffico inferiore a quello attuale. Invece è stato creato un unico ufficio portuario e cioè quello di Trani.

Onorevole ministro! Porti come Monopoli, Mola, Bisceglie, come Rodi Garganico, che una volta, secondo la legge del 1879, avevano una propria autonomia, e una propria libertà di movimento; che potevano agevolmente coadiuvare le iniziative della classe peschereccia e mercantile di piccolo cabottaggio, oggi non possono rassegnarsi ad essere semplici delegazioni di spiaggia!

A un quesito o interrogazione che non ricordo se fu presentata da me o da altro collega, ella, onorevole ministro, ebbe a rispondere che si trattava di una questione di nome: in fondo la delegazione di spiaggia valeva quanto un ufficio di porto.

Evidentemente le cose non stanno così. Perché, se cambiasse soltanto il nome e si mantenessero le vecchie attribuzioni, io non starei qui a prospettare questo problema. Invece, mentre l'abolizione degli uffici di porto ha costituito una scarsa economia per il bilancio dello Stato, ha portato dall'altra parte un grave disagio e dispendio per le nostre classi di pescatori, che con facilità straordinaria vanno a pescare sulle coste della Tunisia, dell'Algeria e qualche volta si spingono fino all'Asia Minore e vanno e vengono dalla Grecia e dall'Albania. Ogni volta che devono formare la ciurma per partire, anziché poter sbrigare le operazioni, come una volta, negli uffici di delegazione di spiaggia, sono costretti a informare il brigadiere o il vice brigadiere di finanza, che, magari, è giunto 15 giorni prima, e che di cose marittime ne sa quanto ne potrebbe sapere chi ha vissuto sempre in montagna. Questo brigadiere o vice brigadiere, non avendo alcuna autonomia d'iniziativa, deve informare la capitaneria di Bari, la quale è stata aggravata di lavoro in modo eccessivo, mentre ha quasi lo stesso personale che aveva prima. Avviene che l'armatore, il quale attenderebbe semplicemente una buona giornata per fare la traversata dell'Adriatico o per andare, in 5 o 6 giorni, in Oriente, è

costretto ad attendere il disbrigo di queste pratiche. Qualche volta però, quando le pratiche sono sbrigate, le condizioni atmosferiche sono cambiate ed il viaggio deve essere ritardato.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Lei è sicuro di quello che dice?

CROLLALANZA. Diversamente non parlerei. Ella comprende perfettamente che prima di venire a parlare alla Camera di cose per le quali ho pure dimestichezza, perchè son nato e vivo sul mare, ho attinto notizie a fonti interessate, quali possono essere i marinai, ma anche ad uffici competenti. Difatti, per legge, i delegati di spiaggia, onorevole ministro, non hanno la possibilità di rilasciare ruoli per equipaggi, di fare la stipula dei contratti di arruolamento, di curare la tenuta dei registri dei galleggianti, di rilasciare delle licenze. Il delegato di spiaggia è un semplice informatore, un esecutore di ordini che non ha nessuna iniziativa. E fosse almeno questo delegato di spiaggia uno dei vecchi comandanti di uffici di porto. Ma disgraziatamente, onorevole ministro, al posto di quei vecchi lupi di mare, che conoscevano le leggi marittime un po' meglio, forse, degli stessi impiegati assunti di recente in una capitaneria di porto, vi sono modestissimi brigadieri o vice brigadieri della guardia di finanza, i quali, tra l'altro, hanno numerosi altri compiti, come quelli di ordine e di polizia delle spiagge e devono curare cose che qualche volta non intendono, e devono trovarsi spesso a contatto con pescatori, con armatori, i quali sono costretti a dar loro delle mortificazioni, con scapito evidente della divisa che indossano.

Ora indiscutibilmente bisogna far sì che alla testa di queste delegazioni siano rimessi uomini che abbiano anzitutto la conoscenza dei nostri mari, che abbiano la conoscenza completa delle leggi e abbiano autonomia, senza che siano costretti ad ingombrare maggiormente di carte gli uffici della capitaneria di porto. Occorre pertanto il ripristino delle delegazioni di spiaggia, di Monopoli, di Mola, di Bisceglie e di Rodi.

Io mi auguro che il ministro si curerà poco di quelle scarse economie che potranno sparire, e viceversa avrà a cuore, come vecchio marinaio e comandante, le sorti della nostra classe peschereccia e della nostra marina mercantile.

E un altro rilievo (sempre benevoli i miei rilievi)...

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Grazie! Ma può farli anche malevoli.

CROLLALANZA. Non vi sarebbe ragione. Un altro rilievo io devo fare, ed esso riguarda i soccorsi.

I mezzi di soccorso nelle nostre capitanerie o nei nostri uffici di porto, o non esistono, o sono unicamente affidati allo spirito di buona volontà di alcuni vecchi lupi di mare i quali non hanno nulla a che fare coll'Amministrazione dello Stato.

Questa deficienza di mezzi di soccorso mette alle volte il comandante del porto di Bari nell'impossibilità di venire in aiuto del naviglio pericolante; e anche recentemente abbiamo avuto, purtroppo, episodi molto dolorosi. Il comandante del porto di Bari è un buon comandante...

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Ve l'ho mandato io.

CROLLALANZA. Sono lieto che l'abbia mandato lei, ma sarei ancora più lieto se ella, onorevole ministro, gli decentrasse un po' le funzioni e gli desse dei mezzi di soccorso a disposizione.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. A questo penso io, lei parli.

CROLLALANZA. Dicevo dunque che la deficienza di mezzi di soccorso mette gli Uffici di porto nelle condizioni di non poter fronteggiare adeguatamente i sinistri, purtroppo frequenti in Adriatico sulle coste pugliesi.

L'onorevole ministro saprà che, sia nel periodo invernale, sia in quello primaverile e autunnale, avvengono sulle nostre coste degli improvvisi temporali, mentre i pescatori sono al largo. Qualche imbarcazione va a fondo e si devono deplorare vittime fra i pescatori, mentre si riesce a stenti a portare soccorsi.

Ultimamente a Bari una violenta tempesta ha messo in pericolo anche i piroscafi e alcuni velieri stavano per naufragare, e solamente perchè c'era la « Sicam », cioè la Società che sta provvedendo all'ampliamento del porto ed ha mezzi propri, si è potuto portare qualche aiuto, strappando una goletta al naufragio.

Pregherei l'onorevole ministro che, al pari di quanto avviene in alcuni porti esteri, si studi il modo di fornire le capitanerie di rimorchiatori. (*Interruzioni dell'onorevole ministro delle comunicazioni*).

Se tale provvedimento non è di sua competenza, onorevole ministro, e riguarda invece il ministro della marina, occorrerà rivolgersi al ministro della marina. Ma bisogna che lei, che ha alla sua dipendenza anche le circoscrizioni marittime e naturalmente

si preoccupa che esse sieno convenientemente attrezzate, faccia presente al suo degno collega della marina questi bisogni. Io sono sicuro che, con la responsabilità che le deriva dall'essere supremo regolatore di questi servizi, ella prospetterà le cose in modo che non tarderà ad ottenere per le capitanerie i rimorchiatori e per le delegazioni di spiaggia e gli uffici portuali le barche insommergibili, che possano essere garanzia di maggior sicurezza per le nostre spiagge. (*Interruzione dell'onorevole ministro delle comunicazioni*).

Si, so perfettamente che il problema è grave, ma sono anche lieto che le condizioni del bilancio statale comincino ad esser tali da darci buone speranze di poter risolvere il problema.

Le ferrovie danno già buoni avanzi ed io mi auguro, e sono sicuro, che il ministro Ciano anche nelle altre gestioni, con la sua illuminata opera potrà dar luogo a maggiori avanzi e quindi potrà fare conto su di essi per questi bisogni. Comunque è indiscutibile che ella potrà trovare i mezzi, ci siano o non ci siano gli avanzi in bilancio, per dare al mare, per dare ai nostri marinari ed ai nostri pescatori quella sicurezza cui hanno diritto e che non si può loro negare.

Questi mezzi agevolerebbero anche la polizia della pesca, che oggi è fatta in modo inadeguato. Ricordo poi all'onorevole ministro delle comunicazioni che ci sono dei problemi che attendono...

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Ma lei crede proprio, onorevole Crollalanza, che io nel mio Dicasterò abbia la tessera della disoccupazione? Mi vuole affibbiare tanti servizi che non mi competono? Anche l'aviazione civile! Ma crede proprio che io non abbia niente da fare dalla mattina alla sera?

CROLLALANZA. Ella ha le spalle quadrate e il polso sicuro.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Non è una buona ragione per mettere sulle mie spalle la cupola di San Pietro. (*ilarità*).

CROLLALANZA. Rientriamo allora nella stretta competenza di bilancio e parliamo dei servizi telefonici.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Quelli sono proprio miei!

CROLLALANZA. E precisamente accennerò alle comunicazioni interurbane, che sono rimaste allo Stato, a quella famosa sesta zona che lo Stato molto opportunamente ha creduto di dover conservare.

Sistemate e concesse le cinque zone, lo Stato si è preoccupato di formulare un programma delle opere indispensabili per migliorare le comunicazioni interurbane.

Dopo che nel 1924 avvenne la posa dei cavi sotterranei nel triangolo Genova-Torino-Milano, il ministro Ciano, con la legge 18 maggio 1925, provvide alla assegnazione di 100 milioni all'anno per miglioramenti nelle comunicazioni coi cavi sotterranei.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Cento milioni all'anno per cinque esercizi.

CROLLALANZA. Tale legge, se non erro, perchè ho potuto racimolare alla meglio queste notizie, dato che neanche in archivio tengono più copie della legge, provvede alle nuove comunicazioni e alle nuove linee tra Bologna, Firenze, Perugia, Roma e Napoli; Bologna, Venezia, Trieste; Milano per la Svizzera attraverso il Sempione, Torino per la Francia attraverso il Frejus, Milano per la Svizzera attraverso il Gottardo.

In un secondo tempo, se le mie notizie sono esatte, provvede alla costruzione delle linee Perugia, Ancona; Napoli, Foggia, Bari; Napoli, Messina, Palermo; Milano, Venezia. Ora con questo programma per il Mezzogiorno, vi sarebbero la costruzione della linea con cavi sotterranei Napoli-Foggia-Bari, e Napoli-Messina-Palermo.

Però, onorevole ministro, fin dal 1913 con la legge Calissano, legge che poi fu superata dalla guerra e che è stata ripresa in esame nel 1919, erano previste, per la nostra regione, altre comunicazioni che costituiscono l'indispensabile, quasi il minimo necessario per garantire le nostre necessità presenti e le nostre necessità più o meno prossime.

Fu prevista, infatti, la costruzione di un filo diretto Bari-Milano e dei seguenti circuiti: Bari-Chieti, Bari-Cosenza, Bari-Messina, Bari-Napoli, Bari-Potenza, Bari-Barletta, seconda linea, e Bari-Brindisi, anche questa seconda linea.

Però, come dicevo, questo programma, sopravvenuta la guerra, cadde, e caduto il programma, naturalmente, parecchie di quelle che erano le possibilità di costruzione previste per le nostre regioni sono sparite.

Il Governo ha proceduto magnificamente a delle nuove costruzioni di linee telefoniche in Italia, ed il ministro Ciano non ha perduto tempo. Egli si è messo al lavoro, e ha realizzato sollecitamente quello che fu previsto dalla legge del 1913, il triangolo Genova-Torino-Milano. Ha poi provveduto alla costruzione di parecchie linee aeree come la

Palermo-Catania, la Roma-Spoleto-Perugia, la Roma-Termini, la Roma-Livorno, con amplificatore a Siena, la Genova-Imperia, la Ancona-Perugia, la Roma-Bari, la Milano-Basilea, la Genova-Zurigo, ed ha fatto sì che siano in costruzione linee tra Trieste-Praga, Trieste-Vienna, Milano-Trieste, Firenze-Siena, e Napoli-Bari.

Nel 1923, anche per la regione pugliese fu attivata la linea diretta Bari-Ancona-Bologna. Tutte queste sono benemerienze indiscutibili, sono segni di attività del Governo fascista e del ministro che presiede al Dicastero delle comunicazioni, ma il programma in corso di esecuzione tiene scarso conto del Mezzogiorno.

Ora, onorevole ministro, io necessariamente devo accennare a Bari. Vorrei parlare quanto meno è possibile di cose nostre, ma purtroppo devo far capo a Bari, e devo far presente alla Camera ed al ministro che le comunicazioni tra Bari e Milano sono quasi un mito, perchè non esiste il famoso filo previsto dalla legge del 1913 - filo o cavo non ricordo con precisione - e vi è solo la linea Bari-Ancona-Bologna, di tre millimetri, che fiancheggia l'Adriatico ed è soggetta quindi a frequenti precipitazioni atmosferiche, alla salsedine marina, e perciò viene a mancare spesso, specialmente nel periodo invernale.

Ma anche quando si riesce agevolmente a poter comunicare subito con Bologna, che è già qualche cosa, non vi è la possibilità di avere subito la comunicazione per Milano, attraverso Bologna; è stato disposto che ci sia un amplificatore, ma esso non funziona e si applica raramente, e quando giunge la richiesta da una qualsiasi città delle Puglie, bisogna attendere quattro o cinque ore, perchè la linea nel tratto Bologna-Milano è intensa di comunicazioni.

Le comunicazioni tra le Puglie e Roma sono migliorate, nel senso che si è finalmente costruita quella famosa linea aerea diretta Bari-Roma richiesta invano ai governi passati, ma questa linea, che attraversa l'Appennino, è una linea unica, soggetta alle frequenti precipitazioni atmosferiche, che viene a mancare in media un paio di volte alla settimana, in tutto il periodo invernale, per parecchie ore al giorno. Fin da parecchi anni fa, fu prevista l'insufficienza di questa linea, e fu chiesta una seconda linea fra Bari e Roma. Tale costruzione si rende indispensabile.

D'altra parte adesso, con la costruzione del filo diretto, è sparito il centralino di Caserta, ed è sparita un'altra possibilità:

quella di avere la comunicazione con Roma attraverso Napoli. Oggi, quando la linea manca, bisogna affidarsi a Sulmona ed augurarsi che anche in quel tratto dell'Appennino non vi siano interruzioni, cosa che avviene di frequente.

Le comunicazioni con Napoli miglioreranno certamente non appena sarà ultimata la costruzione della linea aerea diretta fra Napoli e Bari. Ma, giacchè è previsto nel programma delle costruzioni il cavo sotterraneo fra Bari e Napoli, io pregherei l'onorevole ministro perchè tale costruzione fra Bari e Napoli, che sono i due centri maggiori del Mezzogiorno, sia possibilmente anticipata di qualche anno sul programma non ricordo se di sei o di dieci anni...

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Facciamo la metà, cinque.

CROLLALANZA. Tanto meglio. Se invece di essere al quinto, saremo al terzo o al secondo, saremo grati al ministro.

Altrettanto difficili sono le comunicazioni con la Basilicata, con Potenza...

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Sono difficili dappertutto! Sono difficili a Roma!

CROLLALANZA. Lo so, ma noi che viviamo fra tante difficoltà, e che a stento siamo collegati con le regioni più progredite di noi, non possiamo aver neanche il conforto di scambiarci le amarezze per questo stato di regresso nel quale ci troviamo!

Ora la comunicazione diretta con Potenza si rende indispensabile, perchè attualmente la comunicazione con Potenza, che è il capoluogo della Basilicata, ed è così legato per tanti interessi agricoli e per interessi economici vari con Bari, specialmente col porto di Bari, non si può avere se non dopo avere atteso parecchio tempo, qualche volta qualche ora, e non si ottiene se non attraverso Matera, dove il traffico è intensissimo: e, se è intensissimo, dimostra che anche nel Mezzogiorno, dove ci sono le comodità, i meridionali se le sanno prendere e sanno dare fior di quattrini alle casse dello Stato.

Lo stesso avviene — ed ho ultimato questa parte — per la Calabria. Per la Calabria, bisogna comunicare attraverso Napoli. Viceversa io credo che il Governo terrà presente che i 96 milioni che si spendono per il porto di Bari e che rappresenteranno una terza o una quinta parte di quel che occorrerà molto probabilmente nei decenni per gli ulteriori sviluppi di quell'opera, si spendono per potenziare i nostri traffici verso l'Oriente. Non basta quindi solamente prov-

vedere alle ferrovie, ma bisogna provvedere anche ai telefoni, alle linee aeree, a tante altre cose; e se non sfuggirà, come sono sicuro che non sfugge, che Bari sta già per diventare la città economicamente prima del Mezzogiorno d'Italia, e indiscutibilmente la testa di ponte di tutta l'economia nazionale o di gran parte dell'economia nazionale al disotto della Valle padana, verso l'Oriente, certo tutti i ministri, e particolarmente il ministro Ciano, terranno presenti queste evenienze e attrezzeranno Bari di tutte quelle comunicazioni, di tutti quei conforti che sono indispensabili per gli sviluppi della nostra economia.

Perchè poi l'onorevole ministro comprende che quando chiediamo il filo diretto tra Bari e Milano, chiediamo un filo che deve unire la grande metropoli industriale, da cui si irradiano parecchie linee per tutto l'estero, con uno dei due principali centri economici del Mezzogiorno dell'Italia continentale e con una regione che è in continui traffici intensi di esportazione agricola, che è in un risveglio industriale notevole e che con Milano ha rapporti intensi di affari, forse rapporti più intensi di quelli di tutte le altre regioni dell'Italia Meridionale.

Quindi, onorevole ministro, si agevola il commercio di Bari quando si crea il filo diretto Bari-Milano, ma si agevola anche Milano, che deve non soltanto guardare alle sue spalle, oltre le Alpi, ma deve anche guardare in giù, verso l'Italia Meridionale, per mandare giù i suoi manufatti e le sue macchine e per ricevere i prodotti agricoli che in grande abbondanza si esportano dall'Italia Meridionale.

Si renderanno inoltre necessarie delle linee interne, di competenza dei concessionari della quinta zona: la costruzione della linea Bari-Bisceglie-Trani; della Bari-Terlizzi-Corato; della linea diretta Bari-Lecce, della Monopoli-Fasano.

Io so che la Società dei servizi telefonici che gestisce la zona sta facendo un programma di lavori che sono sicuro sarà sottoposto all'approvazione del ministro; mi auguro però che lo studio dei progetti sarà accelerato, perchè anche le comunicazioni interne fra le Puglie possano essere migliorate.

Passando all'esame della gestione della azienda autonoma delle poste e telegrafi, dirò che i primi sintomi di incremento del traffico sono confortanti e le maggiori entrate di circa 150 milioni mi dispensano di fare un esame più o meno vasto di questa speciale branca dell'amministrazione.

Mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro che siano date disposizioni severe agli uffici postali, specialmente a parecchie ricevitorie e ad alcuni uffici di proprietà dello Stato, perchè sia curata maggiormente la pulizia e la decenza dei locali: il confronto con gli uffici esteri è veramente mortificante. Nelle amministrazioni private si vede brillare il più delle volte la pulizia, l'ordine e la decenza. Perchè questo non avviene in tutte le amministrazioni statali? Il ministro Ciano nelle stazioni è riuscito ad ottenere decenza e pulizia; non so perchè questo non avvenga anche negli uffici postali.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Ma vada a vedere a San Silvestro!...

CROLLALANZA. San Silvestro va bene, ma altri uffici...

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Lo sa lei quanti sono gli uffici postali in Italia? No? E allora glielo dico io: sono undici mila e seicento!

CROLLALANZA. Ma molte volte, onorevole ministro, si tratta di cose elementarissime, e che non porterebbero aggravii finanziari alla Amministrazione.

Accennerò infine alla necessità della costruzione del palazzo della posta a Bari.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Si farà; ormai si sa.

CROLLALANZA. Sono lieto di questa assicurazione e mi felicito con il ministro, tanto più che con questa costruzione si otterrà anche un risparmio per lo Stato di 100 mila lire all'anno, quante se ne pagano attualmente per i locali della Camera di Commercio, la quale intende, in quella sede, costruirvi la Borsa delle merci.

E passo alle ferrovie, brevissimamente.

Il notevole avanzo di bilancio è la migliore dimostrazione della bontà dei metodi instaurati dal fascismo nelle ferrovie e della intelligente operosità del ministro Ciano.

Le ferrovie, ripeto, rappresentano l'orgoglio della Nazione, non solo perchè i treni vanno puntualmente, ma perchè le ferrovie cominciano ad avere, in quell'ambiente dove pareva fino a ieri che certe istituzioni fossero un paradosso, delle istituzioni magnifiche, come il Dopo lavoro, che è una lodevole concessione fatta dal ministro Ciano.

Ma, in attesa che il suo collega onorevole Giuriati realizzi le nuove costruzioni nel Mezzogiorno con rapide linee dirette di comunicazioni tra la Puglia, Roma, Napoli, la Calabria e la Basilicata, occorre, per ora,

potenziare i servizi esistenti, proseguendo l'opera già iniziata in quelle regioni.

La Puglia sa che si devono a lei, onorevole ministro, alla sua benevolenza, al suo interessamento...

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Dovere!

CROLLALANZA. Anche al suo dovere, nonchè al nostro collega Panunzio, i parecchi lavori che sono in corso nelle stazioni di Bari, Foggia, Barletta, Bisceglie, San Severo, Gallipoli, Taranto, e Monopoli, e il rafforzamento e miglioramento della linea tra Bari e Taranto.

La Puglia può dire di avere avuta da lei giusta considerazione, e di ciò le è grata; ma io debbo anche prospettare altri bisogni, perchè siano tenuti presenti al momento opportuno. Occorre accelerare i treni, aumentare le coppie, migliorare il materiale nelle linee Barletta-Spinazzola, Spinazzola-Rocchetta, Spinazzola-Gioia e Bari-Taranto. Occorre anche intensificare l'elettrificazione del tronco ferroviario Foggia-Benevento.

Infine occorre sin da ora studiare la possibilità della trasformazione della stazione di Bari da stazione di transito a stazione di testa. Bari ha tutti e due i polmoni oppressi dalla ferrovia. Purtroppo essa deve contenere le sue costruzioni fra il mare e la ferrovia e quando va oltre la ferrovia, va fuori la cinta daziaria, va fuori la città, e si creano sobborghi, come fu fatto fino a ieri, per mancanza di piano regolatore, che rimangono abbandonati. Bari non può vivere in queste condizioni. Quando fu costruita la stazione, essa era a un chilometro di distanza dalla città; oggi la opprime, la soffoca da tutte le parti. Sono sicuro che il compartimento di Bari avrà le istruzioni dall'onorevole ministro perchè fino da adesso sia studiata la possibilità di liberare il polmone di levante di Bari, con la trasformazione della stazione, secondo le esigenze edilizie ed economiche della città.

Infine mi permetto di ricordare gli affdamenti benevoli che l'onorevole ministro ebbe a darmi l'anno scorso in sede di discussione del bilancio delle comunicazioni, per il raddoppio del binario della linea Brindisi-Bologna.

Io ho qui le sue dichiarazioni molto precise e rassicuranti. Non ritengo opportuno di riprospettare alla Camera, e tanto meno all'onorevole ministro, così compenetrato del problema, i termini della questione.

Dirò, come dissi in quella occasione, che la linea adriatica è satura in modo tale che

non si può andare avanti. Ciò è stato rilevato anche dal collega Barbaro che ha prospettato l'opportunità del collegamento a doppio binario della linea jonica con quella adriatica. Mi riporto, perciò al discorso pronunciato lo scorso anno e sarò lieto, e con me lo saranno le popolazioni della Puglia, degli Abruzzi e delle Marche, se nella risposta che l'onorevole ministro sarà per dare, preciserà maggiormente i suoi affidamenti.

In questo mio discorso, onorevoli colleghi, spesso è stato pronunciato il nome del Mezzogiorno e non poche volte hanno echeggiato i nomi della Puglia e di Bari. Sono sicuro che gli onorevoli colleghi ed il ministro Ciano non vorranno accusarmi di avere portato qui l'espressione di uno stato d'animo di antagonismo fra Nord e Sud, che è stato per fortuna superato dal regime fascista, nè di aver fatto del campanilismo o del regionalismo. Sotto il regime democratico-liberale, ammesso che io fossi stato per errore nominato deputato, avrei qui pronunciato una requisitoria, ed avrei messo parecchi uomini politici nostri, alcuni governanti in istato di accusa verso il Paese per l'abbandono, durato un cinquantennio, nel quale lasciarono il Mezzogiorno d'Italia.

Con Benito Mussolini alla testa del Governo, col fascismo che ha il potere nelle mani, io, in questa Camera, devo riconoscere lo spirito di volontà e di benevolenza che anima il potere centrale nei riguardi del Mezzogiorno e fare rilievi sereni per prospettare altri aspetti insoliti del complesso problema meridionale.

So di non parlare invano in questa sede e di parlare al senso di giustizia del governante ed al cuore di tutta la nazione.

So anche che difficoltà numerose vi sono per una rapida completa realizzazione delle nostre aspirazioni, ma ho fiducia che il Capo del Governo e tutti i suoi collaboratori porteranno, con sempre maggior lena, a termine gradatamente l'opera superba intrapresa per la rinascita delle nostre regioni.

È ciò che basta e ciò che ci tranquillizza.

Se ho parlato qui spesso della Puglia e di Bari, credo di non averlo fatto con mentalità regionale, perchè la Puglia e Bari — ho l'orgoglio di dirlo — sono all'ordine del giorno della Nazione, perchè hanno saputo mettersi all'avanguardia del Mezzogiorno d'Italia. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Quilico a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

QUILICO. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 818, concernente aggiunta all'articolo 7 e modificazione all'articolo 9, n. 2, della legge 4 febbraio 1926, n. 237, sulla istituzione del Podestà e della Consulta municipale; (907)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 aprile 1926, n. 833, relativo all'assegnazione in proprietà dell'Ordine Maurizio del mobilio esistente nel Real Palazzo di Stupinigi. (909)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

VICINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno esentare completamente dall'imposta sul patrimonio le Opere delle chiese monumentali, che hanno redditi del tutto inadeguati per sopperire anche alla semplice manutenzione dei tesori artistici loro affidati.

« Macarini Carmignani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che intende adottare per rimediare alle deficienze nelle opere di difesa dei fiumi manifestatesi recentemente nel Veneto.

« Casafini, Bodrero, Magrini, Calore, Miarì, Milani Fulvio, Messedaglia, Bresciani, Arrivabene, Grancelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga utile per una migliore conservazione della rete stradale di tutta la Nazione, imporre a tutti gli autoveicoli adibiti a servizio trasporto passeggeri, l'adozione di pneumatici, stabilendo un periodo massimo di un anno per la loro applicazione.

« Orsolini-Cencelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere se non ritenga opportuno, ai fini di un più intenso

popolamento delle campagne, di prorogare il Regio decreto 2 ottobre 1921, n. 1332, che ha contribuito a dare un notevole impulso alla costruzione delle case coloniche.

« Orsolini-Cencelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'economia nazionale, per sapere se sia loro noto che le sedi di Napoli degli Istituti di credito si rifiutano — interpretando così le disposizioni in vigore — di cedere le valute estere pregiate se prima i documenti (polizza di carico e delivery-order) non siano stati vistati dal delegato del Tesoro in Roma. E per sapere se, ad evitare ritardi nel ritiro del grano, — con danno gravissimo delle aziende, con pericolo di dispendiose soste dei piroscafi, di larghe disoccupazioni operaie e di mancanza di disponibilità di prodotti — non si creda di istituire urgentemente anche a Napoli un ufficio del Tesoro, o destinarvi quanto meno un delegato ministeriale o rendere altro provvedimento, che, pur concedendo allo Stato il maggior controllo sull'uso della valuta, non tolga all'industria la possibilità del normale svolgimento del proprio lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rossi Pelagio ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri interessati quella per la quale si chiede la risposta scritta.

Avverto la Camera che martedì vi sarà seduta alle ore 16.

La seduta termina alle 19.

Ordine del giorno per la seduta di martedì.

Alle ore 16.

1. Interrogazioni.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

2. Conversione in legge del Regio decreto 7 dicembre 1926, n. 183, per l'estensione al per-

sonale delle Società esercenti servizi automobilistici delle agevolazioni fiscali già concesse al personale delle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto. (746)

3. Conversione in legge del Regio decreto 4 marzo 1926, n. 385, col quale è prorogata la validità della temporanea importazione riguardante materiali ed apparecchi accessori per automobili e della riesportazione del glucosio ottenuto da fecole importate temporaneamente. (806)

4. Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 marzo 1926, n. 413, concernente la disciplina della costituzione e degli aumenti di capitale delle società per azioni. (812)

5. Delega al Governo ad emanare norme legislative di riforma delle disposizioni vigenti sulla proprietà industriale. (819)

6. Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1926, n. 271, che stabilisce miglioramenti economici per il personale insegnante delle Regie scuole medie professionali. (835)

7. Provvedimenti sui magazzini generali. (838)

8. *Seguito della discussione del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927. (689, 689-bis e 689-ter)

9. *Discussione del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e dell'Entrata per l'esercizio delle finanze e dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927. (682 e 682-bis)

10. Votazione a scrutinio segreto di ventisei disegni di legge.

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1926 — Tip. della Camera dei Deputati.

